

RELAZIONE sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria del **Consiglio nazionale delle ricerche (C.N.R.)** per l'esercizio **2006**.

S O M M A R I O

Premessa

1. Vicende ordinamentali
2. Gli organi
3. La struttura e le risorse umane
4. L'attività istituzionale
5. I risultati della gestione
6. Considerazioni conclusive

Premessa

Il Consiglio nazionale delle ricerche (d'ora in avanti CNR, o "Ente") è ente pubblico di ricerca, ai sensi della legge n. 168 del 1989, assoggettato alla vigilanza del Ministero per l'università e la ricerca (Mur), subentrato nella nuova legislatura al Ministero dell'istruzione, università e ricerca (Miur), e soggetto al controllo della Corte dei conti, Sezione controllo enti, a norma della legge n. 259 del 1958, attuativa dell'art. 100 della Costituzione. Ai sensi dell'art. 12 della legge stessa, il Magistrato della Corte delegato al controllo del CNR può assistere alle riunioni del Consiglio di amministrazione e del Collegio dei revisori.

L'ultima relazione inviata al Parlamento in ordine al CNR (n. 98/2006, approvata dalla Sezione controllo enti con deliberazione del 12 dicembre 2006 e pubblicata in Atti parlamentari, XV legislatura-Doc. XV, vol. 72) ha avuto unitariamente ad oggetto la gestione di due esercizi finanziari (2004 e 2005), e ha preso in considerazione gli eventi più rilevanti per la vita dell'Ente verificatisi fin quasi al termine del 2006. In modo analogo, la presente e più sintetica relazione, seppur intitolata alle risultanze del rendiconto 2006, tiene anche conto di quanto verificatosi nel 2007, sino alla data della sua approvazione.

1. Vicende ordinamentali

1. La relazione sugli esercizi 2004 e 2005 ha puntualmente ricostruito le difficoltà attraversate dall'Ente nella travagliata fase di prima attuazione della riforma strutturale e funzionale apportata dal decreto legislativo 4 giugno 2003, n. 127, dando atto che, seppure a distanza di oltre tre anni, l'intenso e assai complesso lavoro di riadattamento normativo ed organizzativo, dapprima condotto in regime commissariale (dal 13 giugno 2003 al 13 luglio 2004), e poi attraverso i nuovi organi statutari, poteva ritenersi prossimo alla conclusione. A difesa della funzionalità dell'Ente, la Corte ha pertanto espresso il timore, in quell'occasione, che un così lungo periodo di transitorietà potesse prolungarsi, o del tutto rinnovarsi, in esito ad ulteriori interventi legislativi; ed ha al riguardo considerato i costi, diretti o impliciti, di periodici e radicali cambiamenti di rotta in settori così vitali per lo sviluppo del Paese.

Nei fatti, le caratteristiche stesse della riforma del 2003, complessivamente ispirata a logiche di più stretta sinergia tra ricerca e mercato, ma anche basata su elevati livelli di rigidità nelle indicazioni strutturali (la trascorsa relazione della Corte ha al riguardo addirittura evocato la figura della legge-provvedimento) - e tale, almeno nella fase iniziale, da pretendere un accentramento decisionale anche di scelte al confine tra gestione e ricerca - hanno concorso alla presentazione, nella nuova legislatura, di un disegno di legge-delega finalizzato ad un'ulteriore riforma del CNR, sia pure nell'ambito di disposizioni riguardanti il complesso degli enti pubblici di ricerca vigilati dal Mur.

Il disegno di legge si è tradotto nella legge 27 settembre 2007, n. 165, recante "Delega al Governo in materia di riordino degli enti di ricerca", e la sua concreta attuazione, come di seguito si vedrà, prevede una serie di adempimenti destinati a prolungarsi nel tempo. La Corte, nella relazione sugli esercizi 2004 e 2005, ha d'altronde avvertito che le esperienze concernenti la prima applicazione sia del decreto di riordino del 1999 (n. 19), sia di quello del 2003, inducono a quantificare in almeno tre anni la fase transitoria di non piena funzionalità di un ente riformato.

In tale prospettiva, l'auspicio che la Corte può oggi formulare è quello di una disciplina normativa il cui consenso - scientifico e politico - risulti sufficiente per una lunga sopravvivenza; ma, in ogni caso, quello di una consapevole e condivisa costruzione di un ente strutturalmente in grado di adeguarsi, nell'ambito della propria sfera di autonomia e senza contraccolpi di carattere organizzativo, agli

indirizzi generali di ricerca; indirizzi che possono nel tempo ovviamente evolversi e mutare, ma in attuazione di una programmazione nazionale coerente con gli obiettivi strategici determinati dall'Unione europea.

La Corte ritiene al riguardo opportuno aggiungere - per quanto ciò possa apparire superfluo - che le preoccupazioni e gli auspici appena ricordati ed esposti, come anche gli apprezzamenti che sono stati o saranno fatti circa gli andamenti gestionali dell'Ente, esprimono valutazioni, collegialmente ponderate, di un organo indipendente e neutrale, che la Costituzione designa quale garante degli equilibri di bilancio nel settore pubblico. Valutazioni, pertanto, che per definizione prescindono da finalità o suggestioni a ciò estranee e che non si prestano ad essere valutate alla stregua di criteri diversi.

2. La legge di riforma del 2007 affida a decreti legislativi da adottarsi, previo parere parlamentare, entro diciotto mesi dalla approvazione della legge delega (ed eventualmente correggibili entro ulteriori dodici mesi), il riordino della "disciplina relativa agli statuti e agli organi di governo" degli enti di ricerca come sopra identificati.

Tra i principi e criteri direttivi trova posto il riconoscimento agli enti dell'autonomia statutaria, al fine di salvaguardarne l'indipendenza e la libera attività di ricerca, ferma restando la responsabilità del Governo "nell'indicazione della missione e di specifici obiettivi di ricerca" nell'ambito del Programma nazionale della ricerca.

La deliberazione degli statuti è affidata agli organi statutari competenti, con emanazione condizionata al controllo del ministero vigilante, nelle forme di cui alla legge n. 168 del 1989, ed al parere delle Commissioni parlamentari; ma la formulazione e deliberazione degli statuti stessi, in prima applicazione, è affidata ai Consigli scientifici di ciascun ente, integrati da cinque esperti nominati dal ministro.

Altri criteri direttivi riguardano le procedure di individuazione dei Presidenti e componenti dei Consigli di amministrazione di nomina governativa (su tali criteri si avrà occasione di tornare), nonché la previsione, specifica per il CNR, che la metà dei componenti del Consiglio sia di nomina governativa.

Degne di nota sono anche la disposizione che autorizza accorpamenti e scorpori, anche parziali, di enti o di loro strutture attive nei settori della fisica della materia, dell'ottica e dell'ingegneria navale (ciò che potrebbe approdare allo scorporo di strutture assai faticosamente incorporate nel CNR in attuazione del riordino del 2003); il criterio direttivo di delega che affida all'Agenzia nazionale di

valutazione delle università e della ricerca (ANVUR) il compito di valutare, riferendone al Governo, la qualità delle ricerche e l'efficacia ed efficienza dell'attività istituzionale degli enti; la disposizione che prevede semplificazioni nelle procedure amministrative della ricerca e la valorizzazione del ruolo dei Consigli scientifici; quella, infine, che consente aggiuntivamente il commissariamento degli enti nel caso di modifiche statutarie inerenti alla missione dell'ente e alla sua struttura di governo. Anche tale eventuale decisione è peraltro subordinata al parere parlamentare.

Può ritenersi certo, come accennato, che la tempistica prevedibile per il perfezionamento dei decreti delegati e la definizione degli statuti, apre per l'Ente prospettive, seppur non immediate, di una nuova e lunga fase di transitorietà. Seppur possa per ciò ritenersi soltanto parziale l'utilità per le Camere di un referto ancorato, come il presente, all'attività posta in essere secondo visioni che potranno risultare parzialmente superate, la Corte ritiene di accompagnare la presentazione dei risultati contabili della gestione 2006 con l'individuazione dei più rilevanti adempimenti posti in essere dagli organi statutari dell'ente, in particolare nel 2007, e dei problemi che appaiono ancora aperti.

3. Sulla "discontinuità gestionale" che ha profondamente influenzato gli andamenti del biennio 2004 e 2005 – espressamente denunciata da documenti dell'Ente e proveniente anche dal ritardato perfezionamento dei regolamenti attuativi della riforma del 2003 e dalla necessità di assorbire nel CNR alcuni enti anteriormente autonomi e retti da proprie e specifiche normative - si è diffusa, come già detto, la precedente relazione della Corte. Essa ha comprensibilmente preso le mosse proprio dalle tematiche, di interesse prevalente, del c.d. "riordino", ed ha rilevato che i tempi di quest'ultimo sono stati fortemente condizionati dai passaggi obbligati previsti dal d.l.vo n. 127/2003. Ciò nel senso che nulla poteva esser fatto prima dell'entrata in vigore dei regolamenti; che l'avvio effettivo del funzionamento dei Dipartimenti, unità organizzative di nuova creazione, era collegato alla nomina dei rispettivi direttori; che la nomina dei direttori stessi era a sua volta condizionata da apposite procedure selettive da definirsi con il "regolamento di organizzazione e funzionamento". Ha concluso la Corte che l'attività, sia pure efficiente, posta in essere dagli organi statutari ha dovuto seguire le cadenze normative; ciò che ha contribuito alla legalità e alla trasparenza delle scelte, ma ha concorso di certo ai ritardi.

La relazione precedente, in particolare, ha dato atto che i tempi assolutamente non realistici indicati dal decreto legislativo avevano reso impossibile al Commissario straordinario di completare gli adempimenti preliminari ad esso affidati, ma che, ciononostante, in data 14 luglio 2004, si è proceduto alla nomina del Presidente dell'Ente e degli altri sette membri del nuovo Consiglio di amministrazione, designati in parte dal ministero vigilante ed in parte da organismi vari (Cruì, Conferenza Stato-Regioni, Confindustria, Unioncamere).

Con pari decorrenza e con analoga durata quadriennale si è insediato il nuovo Collegio dei revisori. Soltanto dal marzo 2006 ha avuto invece decorrenza l'operatività del Consiglio scientifico generale, previsto anch'esso quale organo dal decreto di riordino, con procedure di designazione e nomina garantistiche ma estremamente complesse. Organo non è invece il Comitato di valutazione (art. 10 del decreto n. 127/2003), operativo dal febbraio 2006 e composto da otto membri esterni, cui compete la valutazione dei risultati dell'attività di ricerca, sulla base di criteri definiti dal ministero vigilante anche in aggiunta a quelli del CIVR.

A metà 2006 è intervenuta, con contratto di diritto privato, la nomina del Direttore generale, con durata secondo legge legata alla permanenza in carica del Presidente dell'Ente (salvo proroga da parte del Consiglio di amministrazione).

I tre previsti nuovi regolamenti (di organizzazione e funzionamento dell'Ente, di amministrazione e contabilità e del personale) sono entrati in vigore il 1° giugno 2005. Già dal 2004, tuttavia, era stata avviata attraverso la nomina di specifiche commissioni di studio (c.d. Comitati ordinatori) la ripartizione della rete scientifica (108 Istituti) in aggregazioni omogenee facenti capo a strutture dipartimentali, volute, queste ultime, dal decreto n. 127 in relazione anche alla prevista individuazione - parzialmente anticipata dalla legge - di non più di dodici macro-aree di attività.

La formale istituzione dei Dipartimenti risale al 27 luglio 2005 con operatività rinviata alla nomina dei relativi direttori, verificatasi nel marzo 2006. Dal 2006 sono anche operativi i Consigli scientifici dipartimentali, mentre resta da attuare il rinnovo degli analoghi organismi a livello di Istituti.

I Dipartimenti (e le relative macro-aree di attività) sono attualmente undici, laddove le unità previsionali di base del bilancio dell'Istituto sono 13, aggiungendosi a quelle corrispondenti alle 11 macro-aree dipartimentali l'unità relativa alla ricerca spontanea a tema libero (RSTL) e quella che riguarda l'amministrazione centrale (nell'ambito di quest'ultima è accentrata la gestione del personale e delle risorse strumentali).

A fine 2004, sotto altro profilo, il sistema informativo precedentemente utilizzato è stato sostituito con uno specifico e complesso sistema (Sigla) che ha consentito di costruire il rendiconto 2005 con l'aggregazione degli enti confluiti nel CNR¹, e che già in sede di bilancio preventivo 2005 si è dimostrato funzionale alle innovazioni contabili (introduzione dei piani di gestione) poi formalizzate dal nuovo regolamento di contabilità dell'Ente.

Su tali innovazioni si tornerà in seguito; ma può qui anticiparsi che la direzione in cui si è mosso il nuovo regolamento di contabilità dell'Ente, in coerenza con l'ispirazione complessiva della riforma del 2003, è stata quella di passare da una logica di finanziamento di soggetti (i 108 Istituti dotati di autonomia scientifica) ad una logica di finanziamento di progetti, ciò che di per sé presuppone esigenze di programmazione e valutazione accentrate e di coordinamento per grandi aree tematiche.

Può aggiungersi che la precedente relazione della Corte ha dato anche atto dello sforzo compiuto dagli organi statuari sul piano della programmazione generale, già attraverso l'adozione del piano triennale 2005-2007, in riferimento al piano nazionale del gennaio 2005.

Il piano triennale programmatico CNR, poi tempestivamente rinnovato con proiezioni 2006-2008 e 2007-2009, prevede una ripartizione tendenziale delle risorse finanziarie disponibili tra fini di ricerca spontanea a tema libero, di ricerca finalizzata allo sviluppo delle competenze, di realizzazione degli obiettivi posti dalle aree tematiche a carattere strategico, secondo le percentuali, rispettivamente, di 15, 15 e 70.

Il piano emerge da linee guida emanate preliminarmente dal Consiglio di amministrazione e da una individuazione delle iniziative proposta dalla rete scientifica ed è articolato in obiettivi coincidenti con le undici macro aree (ma con l'aggiunta di un dodicesimo obiettivo concernente i progetti interdipartimentali).

Esso introduce, accanto al criterio di valutazione scientifica anteriormente considerato (pubblicazioni scientifiche), quello della valenza economica delle iniziative (espresse in termini di *full cost*) sotto il profilo della percentuale di finanziamenti esterni attivati.

Nelle considerazioni preliminari, il Piano prevede, compatibilmente con le risorse finanziarie – delle quali si lamenta la progressiva insufficienza, a fronte

¹ Idaic, Inoa e Infm. Il decreto di riordino ha altresì previsto la trasformazione dell'Istituto papirologico Vanvitelli in struttura dell'Università di Firenze. Dal 1 gennaio 2006, a seguito dell'inizio di operatività dell'INRIM (d. lgs. n. 38/2004), è stato scorporato dal CNR e incorporato nel nuovo ente l'Istituto di Metrologia di Torino.

anche dell'incidenza delle spese non comprimibili - un progressivo riordinamento delle attività scientifiche mirato ad una forte concentrazione su alcune attività "trasversali" (tra cui alcune trainanti di lungo periodo, ad esempio Nano, Bio, Info), contornate dalla identificazione di aree strategiche di applicazione. Una particolare cura è dedicata agli strumenti di collaborazione, con il mondo imprenditoriale, quello universitario e quello scientifico internazionale, che inseriscono l'Ente, con il suo patrimonio di attrezzature e conoscenze, al centro di una fin troppo fitta (come si vedrà) rete di rapporti di carattere scientifico.

Nella prospettiva di un aggiornamento del piano per il triennio 2008-2010 e in attesa del perfezionamento della programmazione nazionale, il Consiglio di amministrazione ha approvato nell'autunno 2007 linee guida che, nel raffronto con i programmi precedenti, sottolineano maggiormente il ruolo di terminale "intelligente" che l'Ente è chiamato ad espletare a fini sinergici e di coordinamento della ricerca strategica.

Va detto subito che, rispetto alla confermata previsione programmatica che riserva alla ricerca spontanea a tema libero (RSTL) il 15% (*full cost*) delle risorse complessivamente finalizzate alla ricerca, i livelli di spesa effettiva destinati a tale scopo risultano assai più bassi, ciò che l'Ente ha motivato negli anni scorsi con la constatazione che la riduzione delle risorse disponibili - in particolare del contributo ministeriale di funzionamento - incide soprattutto sulla ricerca libera, non potendo togliere spazio alle iniziative co-finanziate dall'esterno.

Sono state comunque avviate complesse procedure di valutazione, da parte di esperti esterni, degli oltre 1.000 progetti di RSTL presentati dagli Istituti, procedure in esito alle quali i progetti ritenuti meritevoli sono risultati, a fine 2007, più di 500, per una spesa complessiva teorica di molto superiore agli stanziamenti appositi di bilancio.

Va qui anticipato che il Consiglio di amministrazione, nell'autunno 2007, ha programmato di convogliare nel settore una parte cospicua delle maggiori risorse attese dalla rimodulazione del piano di riparto fra enti del Fondo ordinario ministeriale per la ricerca. Ciò si è verificato in sede di assestamento del bilancio preventivo del 2007 e nella predisposizione del bilancio preventivo del 2008.

4. Di alcuni adempimenti istituzionali ulteriormente posti in essere dagli organi statutari tra la fine del 2006 e nel 2007 si tratterà sinteticamente in seguito. Va però rilevato che la valutazione secondo cui il 2006 ha segnato, con il completamento del riordino, la cessazione del periodo di transitorietà e l'avvio di

una gestione "ordinaria" dell'Ente si è rivelata non del tutto esatta per motivi contingenti in parte connessi alla presentazione del progetto di ulteriore riordino.

Già nel gennaio 2007, un decreto legge ha sospeso per il primo semestre dell'anno le operazioni concorsuali avviate o in fase avanzata di predisposizione per la nomina (e la parziale sostituzione, per superati limiti di età) dei responsabili di quasi tutti gli Istituti, di fatto congelando, in esplicita relazione alla presentazione del nuovo disegno di riforma, la situazione della rete scientifica del CNR.

L'Ente aveva già provveduto, in via amministrativa e nelle more delle procedure di razionalizzazione avviate, a prorogare gli incarichi di direzione degli Istituti per sei mesi; ma la sospensione legislativa ha agito, a monte, direttamente sulle operazioni concorsuali. E' stata d'altronde reputata erronea dal ministero vigilante l'interpretazione letterale secondo cui la previsione del decreto, poi convertito in legge, consentiva di proseguire le operazioni almeno per gli Istituti temporaneamente retti da facenti funzione.

Allo scadere del semestre di sospensione (luglio 2007), il Consiglio di amministrazione è tornato poi a chiedere al Ministro per la funzione pubblica di pronunciarsi in ordine all'applicabilità, nella specie, delle disposizioni sui limiti di età contenute nel c.d. "pacchetto Bersani"². Ancor più di recente, alla ripresa dei lavori dopo il mese di agosto (e dopo le novità istituzionali sopravvenute), l'iter di rinnovo della rete scientifica ha ripreso il suo corso. Il parere richiesto, come si vedrà in seguito, è pervenuto a fine novembre affermando l'applicabilità nella specie dei limiti di età, chiedendo però la conferma del Ministero dell'economia e delle finanze.

E' stata anche avviata, sulla scorta di predefinite e garantistiche procedure, definite con il contributo del Consiglio scientifico generale, la fase di "valutazione" degli Istituti stessi, preliminare non soltanto alle scelte di distribuzione delle risorse, ma anche a possibili razionalizzazioni della rete. In ordine al problema degli Istituti che non hanno a suo tempo dimostrato di possedere i prerequisiti di "massa critica" e sui quali pertanto non s'erano esercitate le attività di rinnovo dei responsabili, è stato richiesto ai competenti Dipartimenti, sentito ancora il Consiglio scientifico generale, di formulare proposte di accorpamento, in accordo con i Consigli scientifici di Istituto, salva nuova valutazione.

² L'art. 33 del decreto legge n. 223/2006, convertito nella legge n. 248, ha dettato al comma 3 una norma secondo cui i limiti di età per il collocamento a riposo dei dipendenti pubblici, tenuto conto della facoltà di permanere in servizio per un biennio oltre il sessantacinquesimo anno di età, si applica anche ai fini del conferimento degli incarichi dirigenziali ai sensi dell'art. 19, comma 6, del d.lgs. n. 165 del 2001. Il parere richiesto presuppone il riconoscimento di funzioni dirigenziali a responsabili della rete scientifica.

Preso atto che in alcuni casi i requisiti minimi risulterebbero raggiunti e che proposte di accorpamento sono emerse per un solo Istituto, si è deciso di avviare la procedura selettiva di scelta del responsabile per i residui 12 Istituti

5. Alcune vicende avevano intanto riguardato gli organi statutari dell'Ente. Un membro dimissionario dell'originario Consiglio di amministrazione era stato sostituito con soggetto, di sperimentata esperienza in materia di ricerca e di organizzazione, come d'altronde preteso dalla legge, designato dalla Conferenza dei rettori universitari. Successivamente, per motivi particolari (elezioni amministrative della primavera 2007 e nomina a Sindaco di un comune), è cessato dalla carica il Direttore generale dell'Ente, temporaneamente sostituito da un dirigente designato ed incaricato dal Consiglio di amministrazione.

Nel mese di luglio, infine, il Presidente dell'Ente accettava la nomina alla presidenza di altro ente pubblico e cessava anticipatamente dalla sua carica, per dimissioni, a decorrere dal 1° agosto. Nel corso dell'ultima riunione dello stesso mese di luglio, il Consiglio di amministrazione decideva di affidare le funzioni di Vice Presidente - in quanto tale poi incaricato dal ministero vigilante di svolgere, in via interinale, le funzioni di Presidente - a un proprio componente, diverso da quello precedentemente designato. La deliberazione è stata successivamente impugnata dal Vice Presidente avvicendato; ma, non accogliendo la domanda di sospensiva, il Tar competente ne ha confermato l'immediata operatività.

Il Ministero vigilante ha avviato le procedure per la nomina del nuovo Presidente, affidando valutazioni preliminari ad un apposito comitato di esperti, anche di provenienza internazionale. Con tale scelta, si è data nella sostanza anticipata applicazione, almeno in parte, a quanto la legge-delega n. 165 del 2007 prevede, seppure in sede di determinazione di criteri direttivi la cui esplicitazione resta affidata ai provvedimenti delegati³.

³ Questi ultimi, infatti, (cfr. lettera f) dell'art. 1), dovranno provvedere al "riordino degli organi statutari (.....) prevedendo nuove procedure di individuazione dei presidenti e dei componenti di nomina governativa dei consigli di amministrazione (....) tramite scelte effettuate in rose di candidati proposte da appositi comitati di selezione nominati di volta in volta dal Governo, assicurando negli stessi comitati un'adeguata rappresentanza di esponenti della comunità scientifica nazionale e internazionale e, in particolare, di quanti sono stati eletti dai ricercatori in organismi degli enti, ove esistenti, e comunque escludendone il personale del Ministero dell'università e della ricerca".

Sulla scorta dei lavori del comitato, il Ministro dell'università e della ricerca ha proposto una terna di candidati, nell'ambito della quale il nuovo Presidente del CNR è stato designato dal Consiglio dei ministri in data 21 dicembre 2007.

Il quadriennio di durata delle nomine dei membri del Consiglio di amministrazione e del Collegio dei revisori attualmente in carica avrà scadenza nel luglio 2008.

6. Il non facile obiettivo perseguito dal riordino del 2003, come già accennato, è stato quello di conciliare l'autonomia scientifica degli Istituti con una gestione accentrata delle risorse, tale tuttavia da comportare inevitabilmente, stante anche la lamentata scarsità dei finanziamenti, una valutazione delle attività scientifiche in termini di ricadute economiche, sia *ex ante* (programmazione e bilancio), sia *ex post* (procedimenti di valutazione).

La Corte prende atto che la suddivisione in macro-aree delle attività e la istituzione dei Dipartimenti può considerarsi (ed è stata nel concreto così considerata dal Consiglio di amministrazione, in esito ad un'apposita procedura di valutazione) strumento utile per la razionalizzazione della rete scientifica, idonea ad ovviare ai rischi sia di una valutazione auto-referenziale delle iniziative di ricerca, sia di finanziamenti basati essenzialmente sulla spesa "storica" dei singoli Istituti. Ma è compito altresì della Corte rilevare che la intuibile difficoltà di gestire e coordinare secondo criteri programmatici un numero così elevato di soggetti e di iniziative ha inevitabilmente sottratto alcune scelte, nella fase iniziale del riordino, ad un'effettiva e selettiva programmazione. Di qui, soprattutto, una serie di criticità sintomatiche sopravvissute agli sforzi di razionalizzazione compiuti nella fase stessa e solo in tempi più recenti, con un'apprezzabile tendenza all'accelerazione, programmaticamente affrontate dai vertici dell'Ente.

I concorsi di assunzione del personale di ricerca, ad esempio, banditi ciascuno per una singola professionalità ed in numero tendenzialmente corrispondente a quello degli Istituti, almeno apparentemente riflettono pur comprensibili scelte "ripartitorie", a fronte di una rappresentazione di esigenze fisiologicamente diffusa.

Anche in materia di bilancio, peraltro, come di seguito si specificherà, la fase della programmazione dal basso (bilancio gestionale) ha seguito di fatto, anziché precedere, la ripartizione di risorse operata dal bilancio decisionale (approvato dal Consiglio di amministrazione), con conseguenze che hanno avuto riflessi, almeno al livello applicativo raggiunto, anche sulla trasparenza delle scelte.

Attengono poi alla trasparenza anche anomalie riscontrabili in altri settori di attività. Non ancora stabile è il quadro decisionale, articolato in una serie di deleghe rilasciate dal Presidente o dal Consiglio di amministrazione (nell'attuale transitoria situazione non sono più utilizzabili, ovviamente, le deleghe del Presidente al Vice Presidente), laddove la ripartizione degli atti di gestione tra Dipartimenti ed Istituti è fissata da un decreto presidenziale (del 6 marzo 2006) che non ha del tutto risolto le rivendicazioni di autonomia scientifica e di maggiore partecipazione decisionale provenienti dagli Istituti.

Alle funzioni di programmazione, coordinamento e monitoraggio della realizzazione di programmi e progetti attinenti alla macro-area di interesse, i Dipartimenti uniscono, in particolare, funzioni di centri di responsabilità per la elaborazione delle linee tematiche delle corrispondenti funzioni-obiettivo.

Al criterio che contempla un finanziamento per progetti, anziché per soggetti, si sono collegate poi, indirettamente, alcune discutibili conseguenze in materia di gestione del personale. Premesso che una riorganizzazione della struttura centrale (articolata ora in uffici di *staff* e due Direzioni centrali) è prevista a livello normativo, è stata sottoposta al Consiglio di amministrazione a fine 2006 una proposta del Direttore generale che, a seguito di studi preliminari affidati ad apposito Gruppo di lavoro, ne articolava l'organigramma in Uffici e Progetti dirigenziali (quest'ultimi definiti come Unità temporanee a carattere trasversale), con previsione di 27 posizioni dirigenziali, oltre a quelle, di prima fascia, dei due preposti alle direzioni centrali.

Ha rilevato al riguardo il Collegio dei revisori che l'articolazione in progetti è prevista dal regolamento di organizzazione per i soli Dipartimenti, e non per l'amministrazione centrale; e che le posizioni dirigenziali fissate per funzioni amministrative interne dalla dotazione organica dell'Ente (allegato 1 al decreto legislativo n. 38 del 2004) sono pari a 21 (20, più una posizione ex Inoa).

Tale numero costituisce, ad avviso del Collegio, condiviso dalla Corte, il numero massimo dei posti disponibili per l'attribuzione di incarichi dirigenziali presso l'amministrazione centrale.

L'anomalia della situazione deriva, tuttavia, dalla prevista possibilità che l'Ente utilizzi per funzioni dirigenziali anche il personale tecnico (oltre che i ricercatori), e, in secondo luogo, dalla possibilità che gli organici subiscano variazioni, compatibili con le esigenze organizzative e con le risorse disponibili, in sede di programmazione annuale.

Da un lato, dunque, l'Ente ha potuto a lungo non provvedere al reclutamento di personale dirigenziale amministrativo (i dirigenti dell'amministrazione centrale in servizio sono soltanto 13; ma un concorso per 8 posti è stato infine bandito nel 2007); dall'altro, i limiti che l'Ente incontra ad aumentare discrezionalmente il numero degli uffici dirigenziali sono stati a lungo soltanto quelli imposti da canoni di buona amministrazione. Ne deriva che all'obbligatoria riorganizzazione dell'amministrazione centrale competerà quantomeno individuare gli uffici dirigenziali per i quali il ricorso alternativo al personale non amministrativo è opportuno o almeno consentito.

L'Ente ha ripetutamente prorogato, in attesa della riorganizzazione dell'amministrazione centrale, la durata degli incarichi conferiti⁴. Tuttavia, preso anche atto che il Dipartimento della funzione pubblica non ha fornito risposta ad un quesito, all'epoca avanzato, in ordine al livello di cogenza dell'organico dirigenziale, il Consiglio di amministrazione ha di recente posto allo studio la possibilità di considerare vincolante il limite di 21 posti dirigenziali, con la precisazione che gli apparenti e precedenti "esuberanti" non concretavano l'affidamento di incarichi dirigenziali. Il Consiglio ha altresì disposto studi per l'individuazione degli uffici dirigenziali attribuibili a personale tecnico.

7. Le maggiori difficoltà applicative si sono incontrate, in ogni caso, nelle procedure di bilancio, profondamente modificate dal nuovo regolamento di contabilità. Va al riguardo premesso che il bilancio decisionale, soggetto all'approvazione del Consiglio di amministrazione, è in atto articolato per Dipartimenti, titoli e categorie, laddove il bilancio gestionale prevede aggiuntivamente, nell'ambito di ciascun Dipartimento, gli Istituti, nonché, nell'ambito delle categorie, i capitoli. Il bilancio gestionale nasce, d'altra parte, dai piani di gestione elaborati dai Centri di responsabilità, che fanno altresì riferimento ai progetti ed alle c.d. commesse o gruppi di azione elementari (sottoarticolazioni dei progetti).

Secondo osservazioni in più occasioni ripetute dal Collegio dei revisori, ma fatte anche proprie dal ministero vigilante, l'esigenza di una programmazione per progetti comporta una abnorme moltiplicazione dei capitoli del bilancio gestionale (non approvato dal Consiglio di amministrazione), ma anche una serie di co-decisioni programmatiche da parte di Istituti e Dipartimenti così complessa

⁴ Un'ulteriore proroga stata disposta in data 20 dicembre 2007.

(elaborazione dei piani di gestione, ulteriormente complicata dalla scelta del criterio *full cost*) da impedire che il progetto di bilancio decisionale rifletta effettivamente i risultati di quelle scelte e proposte.

Il processo di formazione del bilancio gestionale si è dunque completato negli ultimi anni, come già rilevato, solo dopo l'approvazione di quello decisionale (ma a termini di regolamento il bilancio si compone di ambedue le componenti); ed il bilancio gestionale stesso è risultato un prodotto gestibile, e di fatto gestito, a livello di sistema informativo, con una massa di variazioni computabile in migliaia (quasi 9.000, nel 2006, prima dell'assestamento).

Le scelte riservate in materia al Consiglio di amministrazione, che ha delegato al Presidente e al Direttore generale la conoscenza del bilancio gestionale e delle sue variazioni (eccetto quelle che si riflettono sul decisionale), si è ristretta così agli equilibri generali delle previsioni e dei risultati della gestione economico-finanziaria, alle cifre, peraltro dominanti, della gestione accentrata delle risorse (entrate, personale, beni e servizi etc.), alla ripartizione per Dipartimenti delle risorse attinenti direttamente all'attività scientifica. Tale ripartizione ha costituito di fatto un limite entro il quale si è mossa la programmazione delle strutture scientifiche e dei Dipartimenti.

Una ulteriore anomalia delle rappresentazioni di bilancio, anch'essa collegata al criterio del finanziamento per progetti, consiste nella conservazione presso gli Istituti delle disponibilità riferite ad esercizi precedenti e non impegnate. Tali disponibilità, che inizialmente non erano addirittura evidenziate nell'ambito del rendiconto, contribuiscono oggi a gonfiare l'entità dei residui passivi ma in misura che le scritture contabili non evidenziano direttamente. La Relazione dei risultati gestionali ed economici 2006 attesta che per tale esercizio, come anche nel 2005, gli Istituti hanno esposto per ciascun progetto la destinazione per commessa (unità di base dei programmi) delle disponibilità provenienti da esercizi precedenti, la cui entità complessiva è quantificata in oltre 90 milioni di euro.

In ordine a tale fenomeno, cui il Collegio dei revisori si riferisce in termini di "residui impropri", utilizzati di fatto dagli Istituti nelle more del perfezionamento dei piani di gestione, sono riportate nel capitolo dedicato ai risultati gestionali le valutazioni espresse dal Collegio medesimo.

La descritta situazione è stata comunque affrontata dal Consiglio di amministrazione a fine ottobre 2007. Nel varare uno schema presumibile delle risorse che si prevedeva di devolvere alla rete scientifica, sia ad integrazione dei finanziamenti 2007, sia in relazione al bilancio preventivo 2008, il Consiglio ha

posto in grado gli Istituti (e i Dipartimenti) di avviare per tempo la predisposizione dei piani di gestione e del bilancio gestionale, così da consentire una informata elaborazione ed approvazione del bilancio decisionale entro il mese di dicembre. La delibera adottata ha anche previsto l'esercizio di poteri sostitutivi per gli Istituti che non avessero adempiuto con la necessaria tempestività.

L'assestamento del 2007, nonostante una decurtazione delle risorse che erano attese dalla ripartizione definitiva dei fondi ministeriali, è stato in grado di confermare le cifre dello schema. Ciò ha consentito l'approvazione del bilancio preventivo decisionale 2008 sulla scorta di un bilancio gestionale tempestivamente approntato.

Alle misure adottate, è opportuno aggiungere lo studio di un sistema che renda almeno periodicamente verificabili, da parte del Collegio dei revisori e del Consiglio di amministrazione, le vicende sottostanti alle variazioni del bilancio gestionale.

8. E' doveroso subito aggiungere alle notazioni prima esposte che lo sforzo principale condotto dall'Ente tra il 2004 e il 2006 per garantire al più presto al sistema gestionale un livello accettabile di trasparenza e conoscibilità ha riguardato in primo luogo la scelta di pubblicare sul sito *web* l'intera e nutrita serie dei documenti valutativi, programmatici e di bilancio; in secondo luogo, l'istituzione e l'implementazione del nuovo sistema informativo (Sigla), attualmente in grado di catalogare e seguire nel tempo l'evolversi di ciascuna iniziativa scientifica, di fotografare, sino ai *curricula*, la situazione del personale di ruolo e non di ruolo dell'Ente, di gestire, come già rilevato, la programmazione e le variazioni del bilancio gestionale.

Grazie proprio a tale strumentazione, un'attenzione particolare alla trasparenza gestionale è stata dedicata dagli organi statutari dell'Ente soprattutto nel corso del 2007, anche attraverso la redazione ed approvazione in sede consiliare di una serie di documenti attinenti a profili di assai difficile ed anteriormente inconsueta ricostruzione.

La documentazione in argomento ha tra l'altro riguardato la situazione effettiva del personale di ruolo e non di ruolo dell'Ente (e le strategie di stabilizzazione, in senso ampio, delle unità prive di contratto a tempo indeterminato), la situazione delle unità di personale comandato presso altre strutture pubbliche o proveniente dalle stesse e utilizzato dall'Ente, le caratteristiche, anche gestionali, delle numerose società cui il CNR partecipa.

Una recente accelerazione ha poi consentito al Consiglio di amministrazione di affrontare anche le tematiche relative ai risultati della partecipazione del CNR a consorzi, fondazioni e società, in termini sia di impatto economico che di prospettive strategiche, tenendo conto di eventuali situazioni di sofferenza. Dai primi risultati emergono alcuni casi decisamente critici, su cui il Consiglio ha chiesto agli uffici competenti gli approfondimenti necessari e si è riservato di assumere decisioni conclusive. Il documento prodotto dagli Uffici dell'Ente è stato anche valutato dal Collegio dei revisori, con preliminari suggerimenti in ordine alla criticità riscontrate.

Sono state altresì studiate e valutate le strategie e i criteri idonei a rendere più rigorosa, in futuro, la fase di autorizzazione alla costituzione delle così dette unità di ricerca presso terzi (si è tra l'altro deliberato che alle stesse non può essere assegnato personale CNR), nonché l'attività concretamente posta in essere dai numerosi gruppi di lavoro operanti presso strutture dell'Ente. Sono state poi avviate ricognizioni sulle designazioni di esperti e la nomina di rappresentanti dell'Ente presso Istituzioni o soggetti terzi, e sulla possibilità di istituire albi informatizzati, di esperti interni ed esterni - con competenze codificate tramite l'uso di "parole chiave" - da utilizzare per l'individuazione di componenti delle commissioni di reclutamento del personale o l'indicazione di esperti e/o rappresentanti del CNR in Istituzioni, organi o organismi.

Circa la situazione dei comandi, sono stati recentemente disposti approfondimenti, soprattutto in ordine ai casi in cui dipendenti dell'Ente risultano utilizzati da altre strutture, ma con costi a carico del CNR. Un approfondimento è altresì in corso relativamente alla corresponsione di particolari indennità ai responsabili di progetto, laddove sono programmate verifiche riguardanti l'opportunità residua dei rapporti intrecciati dall'Ente con imprese, con Istituzioni universitarie, con altri organismi di ricerca e la ricostruzione del panorama completo dei progetti immobiliari avviati dall'Ente per la razionale allocazione delle strutture scientifiche.

E' preannunciata la presentazione al Consiglio di un piano quinquennale di assunzioni e/o stabilizzazioni del personale.

Altre verifiche, come già rilevato, sono sfociate in documenti riguardanti i criteri dell'avviata valutazione degli Istituti, con particolare riferimento alla composizione dei relativi *panel*, nonché la documentazione relativa alla compiuta procedura di valutazione dei Dipartimenti (le conclusioni del Consiglio di amministrazione hanno deposto per l'utilità di tali strutture, seppur con

suggerimenti intesi a migliorarne l'operatività e a stringerne maggiormente i legami, anche attraverso il Collegio dei direttori, con la rete scientifica).

Unitamente ad altre operazioni parimenti condotte in termini di trasparenza (decisioni recenti del Consiglio mirano, ad esempio, a disciplinare i lavori e a renderne diffusamente e tempestivamente conoscibili, tramite comunicati, le scelte effettuate), la massa documentale di cui sopra costituisce materiale certamente utile anche nella prospettiva di modifiche all'attuale conformazione dell'Ente.

2. *Gli organi*

1. Delle vicende che hanno riguardato nel 2007 gli organi dell'Ente si è fatto cenno nel capitolo precedente, nell'ambito di considerazioni riguardanti la situazione di transitorietà che l'Ente ha da poco e ancora parzialmente superato.

A tali notizie, e a quelle fornite nella precedente relazione, può qui aggiungersi che il Consiglio di amministrazione, composto come già ricordato da sette membri (oltre al Presidente), in parte designati da organismi pubblici e privati, si riunisce ogni quindici giorni, spesso in collegamento telematico con alcuni componenti non residenti a Roma. L'assidua partecipazione di cinque componenti ha in ogni occasione garantito il raggiungimento e mantenimento del numero legale.

Alle sedute assistono componenti effettivi del Collegio dei revisori, le cui riunioni sono fissate di norma nel giorno stesso in cui è convocato il Consiglio, salvo il caso di incombenze diverse (verifiche di cassa, ad esempio).

Il Collegio è presieduto da un dirigente del Ministero dell'economia e delle finanze e di esso fanno parte due dirigenti del ministero vigilante, uno dei quali preposto alla direzione generale della ricerca scientifica. I tre membri supplenti partecipano, di norma, unitamente ad alcuni di quelli effettivi, a visite di tipo ispettivo effettuate presso strutture scientifiche, visite che portano alla redazione di apposite relazioni.

Il funzionamento del Collegio, che si avvale del supporto di un'apposita struttura dell'Ente, può ritenersi ottimale. Segnali di miglioramento provengono, di recente, dalle strutture, che *lato sensu* possono considerarsi di controllo interno, aventi il compito di istruire le decisioni sottoposte al Consiglio di amministrazione, anche in funzione della loro collocazione nel panorama complessivo delle attività di ricerca implicate.

I compensi in atto previsti per la copertura delle cariche statutarie⁵ hanno subito nel 2006 la riduzione del 10% prevista dalla legge finanziaria dell'anno.

⁵ Euro 196.886 per il Presidente, 37.863 per i componenti del Consiglio, 25.822 per il Presidente del Collegio dei revisori e 21.000 per i revisori, 4.500 per i revisori supplenti. Il gettone di presenza per le riunioni del Consiglio e del Collegio (non più di uno al giorno) è pari a euro 103 (questo solo gettone è percepito dal Magistrato addetto al controllo dell'ente), laddove di 500 euro è il gettone per le riunioni del Consiglio Scientifico Generale.

3. La struttura e le risorse umane

1. Nel corso del 2006, come già rilevato, completatasi la fase di riorganizzazione amministrativa dell'Ente, hanno potuto avere avvio le attività di revisione della rete scientifica. Per 91 degli attuali 108 Istituti (taluno dei quali, tuttavia, composto da due o più strutture scientifiche anteriormente autonome; alcune delle strutture precedentemente classificate come Istituti non hanno raggiunto la c.d. massa critica, e cioè i requisiti minimi predeterminati in termini di risorse e di attività), erano stati banditi (40 Istituti, con nomina di 23 commissioni) o soltanto predisposti (51 Istituti, per 29 commissioni) i concorsi per la nomina selettiva e l'eventuale sostituzione dei direttori. Tale attività, tuttavia, ha subito la sospensione di cui si è detto, prevista dal decreto legge n. 299/2006 (art. 1, c. 5), convertito con legge n. 17 del 2007.

A settembre del 2007 il Consiglio di amministrazione ha ritenuto che fosse atto dovuto riavviare le procedure. Delle 23 commissioni istituite a fine 2006, 11 si erano rese operative, pur dopo la sospensione legislativa, riguardando Istituti retti da facenti funzione ed avevano sospeso i lavori a seguito di apposita comunicazione del ministero vigilante. Ad esse è stata concessa una proroga di un mese per completare i lavori. Le restanti 12 commissioni già istituite sono state considerate decadute e per esse si è proceduto contestualmente a nominare nuove commissioni, confermando, per quanto possibile, la precedente composizione. Per alcuni Istituti è stato poi necessario riaprire i termini del bando, mentre è stata approvata l'articolazione del secondo gruppo di 29 commissioni per la selezione dei direttori dei restanti 51 Istituti. Per la nomina dei commissari, da effettuare sulla base di designazioni provenienti dal mondo scientifico, i lavori hanno avuto conclusione entro l'ottobre 2007, pur con successive integrazioni causate da vicende individuali.

Il parere che l'Ente aveva richiesto al Dipartimento della funzione pubblica in ordine all'applicabilità nella specie dei limiti di età previsti dal c.d. decreto Bersani ha confermato, a fine novembre, che tali limiti sono applicabili anche agli incarichi di direzione degli Istituti. Ha inoltre soggiunto che sarebbe conforme a criteri di buona amministrazione tener conto, nei bandi di selezione, della possibilità anagrafica dei candidati di portare a termine il quinquennio dell'incarico. Il parere stesso ha chiamato però in causa il Ministero dell'economia e delle finanze, in attesa del cui avviso l'Ente ha sospeso alcuni adempimenti.

Ancora riassumendo notazioni precedentemente esposte, va ricordato che sono stati fissati i criteri e le procedure per la valutazione degli Istituti stessi ed avviata la costituzione, sulla base anche qui di indicazioni provenienti dalla rete scientifica, delle commissioni settoriali che riferiranno all'organo centrale di valutazione.

Sulla scorta di documentazione proveniente dai Direttori dei Dipartimenti e previa anche audizione degli stessi, il Consiglio ha portato a termine la valutazione dei Dipartimenti stessi.

2. La localizzazione dell'ampia rete scientifica del CNR pone evidenti problemi sia di costi che di dispersione di possibili sinergie con organismi esterni o economie interne di scala. Assumono particolare importanza, pertanto, alcuni progetti che, nell'ambito di un piano di valorizzazione del patrimonio immobiliare, hanno comportato o mirano a comportare la cessione di immobili, aventi caratteristiche non ottimali per le attività di ricerca, e la realizzazione di nuovi edifici, preferibilmente da collocarsi in attrezzate aree di ricerca.

In taluni casi, la cessione degli immobili è programmata siccome immediata, e, nelle more della costruzione degli edifici nuovi, le strutture dell'Ente continuano ad occupare quelli alienati, ma in regime di locazione. Occorre subito rilevare che, dal punto di vista esclusivamente finanziario, l'attuazione di tali progetti comporta un'entrata *una tantum*, talora necessaria per conservare gli equilibri di bilancio, ed una spesa corrente aggiuntiva proiettata su esercizi futuri.

E' pertanto indispensabile, se l'operazione complessiva non contempla il conteggio dei canoni di locazione nell'ambito del prezzo di acquisto, che l'entrata straordinaria sia per intero utilizzata per re-investimenti immobiliari, ovvero, così come prevede un indirizzo del Consiglio di amministrazione, per l'acquisto di attrezzature scientifiche. Ma, a tale ultimo proposito, va considerato che l'acquisto delle attrezzature medesime è operato dall'Ente preferibilmente attraverso contratti di *leasing*, ciò che porta ad iscrivere nel patrimonio il valore del bene solo dopo l'esercizio dell'opzione di riscatto e per un valore minore di quello iniziale.

Nel 2006, la cessione di immobili, conferiti al Fondo immobiliare di cui all'accordo con "Patrimonio dello Stato s.p.a.", ha comportato un'entrata straordinaria di 39 milioni di euro. Il Programma triennale 2006-2008 ha previsto inoltre lavori per lo sviluppo del patrimonio edilizio per 30 milioni di euro, cui si aggiungono 52 milioni provenienti dall'intesa MUR-CNR per lo sviluppo edilizio delle strutture operanti nel mezzogiorno.

A fine 2007, tale intesa, risalente al 1988 e riguardante anche interventi di formazione, acquisto di strumentazione, progetti di ricerca e reclutamento di personale, ha subito una rimodulazione, necessaria per prorogare l'utilizzabilità di 111 milioni di euro, dei quali 87 a carico del Ministero. Per la individuazione degli interventi specifici da proporre al Ministero stesso, gli indirizzi di massima adottati dal Consiglio di amministrazione - ed impartiti ad un apposito gruppo di lavoro - prevedono la preferenziale utilizzazione di una parte delle risorse (12 milioni) per l'acquisto di attrezzature scientifiche, piuttosto che per interventi di formazione. Negli 84,7 milioni destinati ad interventi edilizi, trova finanziamento anche una iniziativa di razionalizzazione edilizia riguardante Istituti operanti a Napoli. L'operazione mira a trasferire tali strutture, ora collocate in locali non di proprietà, nell'area di un Polo agrario integrato condivisa con la locale Università degli studi Federico II. All'acquisto di un edificio futuro, inizialmente previsto, viene a sostituirsi una locazione di cosa futura, accompagnata dal diritto di riscatto a prezzo predeterminato. Altri interventi di sviluppo edilizio finanziati nell'ambito dell'intesa riguardano la Regione Puglia (costituzione nell'area di ricerca di Bari di un Polo per la ricerca, l'innovazione tecnologica e la promozione d'impresa), nonché il completamento, in Sicilia, di opere già programmate.

Al di là dell'intesa con il Mur, un'altra operazione di valorizzazione edilizia ha riguardato nell'ultimo biennio la creazione a Roma, cofinanziata dalla Regione Lazio, di un Polo scientifico integrato sulle tematiche delle neuro-scienze, ed ha portato alla dismissione di uno stabile in locazione e il trasferimento di due Istituti in un'area di 4.000 metri quadri.

Nel 2007, sono state avviate intese per la realizzazione di operazioni analoghe a Milano e Padova. Nell'ambito di un'intesa con la Provincia di Lecco e il Politecnico di Milano, è stata alienata invece, ai soggetti pubblici interessati, la Villa Monastero di Varenna, di fatto non più direttamente utilizzata dal CNR e divenuta sede museale e di organizzazione di convegni.

Si rappresenta che, a proposito delle descritte operazioni di riallocazione di strutture scientifiche in edifici da costruire, il Collegio dei revisori ha sottolineato, in aggiunta a quanto sopra detto circa gli effetti di "rinvio" di oneri agli esercizi futuri, il rischio di aggravii di costo derivanti dal ritardato trasferimento di sede. Ciò è dimostrato, ad avviso del Collegio, dall'esito dell'operazione avviata in Toscana nel 2004, ma non ancora perfezionata, che ha trasferito al 2007 una rilevante massa di residui attivi.

Riguarda il parco delle attrezzature scientifiche anche la vicenda 2007 della perdita della nave oceanografica Thetis - fin troppo nota per i suoi tragici risvolti - i cui danni di carattere finanziario troveranno risarcimento da parte delle società assicuratrici della nave che ha causato la collisione.

E' in corso lo studio delle procedure di sostituzione del natante.

3. Nell'aprile 2006 è stato approvato dal ministero vigilante il piano triennale 2006-2008 del CNR, recante anche una rideterminazione della pianta organica del personale, ciò che ha consentito assunzioni in deroga⁶ di 25 ricercatori. Nel 2007 l'Ente ha poi varato il piano triennale di attività per il triennio 2007-2009, anch'esso approvato dal Mur.

Il nuovo piano, che tra l'altro riconosce che all'amministrazione centrale competono esclusivamente compiti di supporto della rete scientifica, consistenti nella individuazione di *standard* e in attività di consulenza ed assistenza in sinergia con i Dipartimenti, fissa in appendice la dotazione organica dell'Ente in 8.185 unità di personale, come dalla seguente tabella 1.

⁶ L'assunzione ha premiato personale interno. Il numero dei dipendenti dell'Ente e le norme contrattuali hanno in passato consentito ampie operazioni di riclassificazione del personale interno.

**DOTAZIONE ORGANICA
(31.12.2005)**

Tabella 1

LIVELLO	PROFILO	UNITA' TOTALI
Dirigenti		
I	Dirigente	2
II	Dirigente	19
	Totale	21
Ricercatori		
I	Dirigente di ricerca	600
II	Primo Ricercatore	1.283
III	Ricercatore	2.358
	Totale	4.241
Tecnologi		
I	Dirigente Tecnologo	60
II	Primo Tecnologo	117
III	Tecnologo	361
	Totale	538
Ruolo a esaurimento		
IV	Direttore di Divisione	11
	Totale	11
Funzionari		
IV	Funzionario di Amministrazione	240
V	Funzionario di Amministrazione	49
	Totale	289
Collaboratori Tecnici		
IV	Collaboratore tecnico	684
V	Collaboratore tecnico	441
VI	Collaboratore tecnico	405
	Totale	1.530
Collaboratori di Amministrazione		
V	Collaboratore di Amministrazione	154
VI	Collaboratore di Amministrazione	148
VII	Collaboratore di Amministrazione	123
	Totale	425
Operatori Tecnici		
VI	Operatore Tecnico	220
VII	Operatore Tecnico	385
VIII	Operatore Tecnico	151
	Totale	756
Operatori di Amministrazione		
VII	Operatore di Amministrazione	150
VIII	Operatore di Amministrazione	52
IX	Operatore di Amministrazione	84
	Totale	286
Ausiliari Tecnici		
VIII	Ausiliario Tecnico	87
IX	Ausiliario Tecnico	1
	Totale	88
Ausiliari di Amministrazione		
IX	Ausiliario di Amministrazione	0
	Totale	0
	Totale Generale	8.185

In particolare, la composizione per livelli vede 21 dirigenti e 4.241 ricercatori, 538 tecnologi e 3.385 unità dei livelli dal IV al IX.

Le due tabelle che seguono (2 e 3) quantificano invece il personale in servizio – distintamente per le 6.640 unità con contratto a tempo indeterminato (13 dirigenti; 3.213 ricercatori, 346 tecnologi), e le 1.108 unità con contratto a tempo determinato (3 dirigenti, 545 ricercatori e 73 tecnologi), riportando per ciascun livello il costo medio unitario, computato a livello di emolumenti fissi.

Tabella 2 Personale a tempo indeterminato

LIVELLO	PROFILO	UNITA' TOTALI	COSTI TOTALI	COSTI MEDI
			(in Euro)	(in Euro)
Dirigenti				
I	Dirigente Generale Incaricato	1	110.000,00	110.000,00
II	Dirigente	12	1.520.000,00	126.666,67
	Totale	13	1.630.000,00	125.384,62
Ricercatori				
I	Dirigente di ricerca	323	33.700.000,00	104.334,37
II	Primo Ricercatore	913	65.660.000,00	71.916,76
III	Ricercatore	1.977	91.010.000,00	46.034,40
	Totale	3.213	190.370.000,00	59.249,92
Tecnologi				
I	Dirigente Tecnologo	32	3.050.000,00	95.312,50
II	Primo Tecnologo	60	4.240.000,00	70.666,67
III	Tecnologo	254	12.260.000,00	48.267,72
	Totale	346	19.550.000,00	56.502,89
Ruolo a esaurimento				
IV	Direttore di Divisione	14	1.000.000,00	71.428,57
	Totale	14	1.000.000,00	71.428,57
Funzionari				
IV	Funzionario di Amministrazione	226	11.050.000,00	48.893,81
V	Funzionario di Amministrazione	50	1.850.000,00	37.000,00
	Totale	276	12.900.000,00	46.739,13
Collaboratori Tecnici				
IV	Collaboratore tecnico	522	26.110.000,00	50.019,16
V	Collaboratore tecnico	513	22.500.000,00	43.859,65
VI	Collaboratore tecnico	403	14.970.000,00	37.146,40
	Totale	1.438	63.580.000,00	44.214,19
Collaboratori di Amministrazione				
V	Collaboratore di Amministrazione	111	4.850.000,00	43.693,69
VI	Collaboratore di Amministrazione	122	4.550.000,00	37.295,08
VII	Collaboratore di Amministrazione	120	4.070.000,00	33.916,67
	Totale	353	13.470.000,00	38.158,64
Operatori Tecnici				
VI	Operatore Tecnico	150	6.310.000,00	42.066,67
VII	Operatore Tecnico	373	13.750.000,00	36.863,27
VIII	Operatore Tecnico	118	3.800.000,00	32.203,39
	Totale	641	23.860.000,00	37.223,09
Operatori di Amministrazione				
VII	Operatore di Amministrazione	114	4.180.000,00	36.666,67
VIII	Operatore di Amministrazione	89	2.770.000,00	31.123,60
IX	Operatore di Amministrazione	2	70.000,00	35.000,00
	Totale	205	7.020.000,00	34.243,90
Ausiliari Tecnici				
VIII	Ausiliario Tecnico	79	2.610.000,00	33.037,97
IX	Ausiliario Tecnico	9	320.000,00	35.555,56
	Totale	88	2.930.000,00	33.295,45
Ausiliari di Amministrazione				
IX	Ausiliario di Amministrazione	53	1.650.000,00	31.132,08
	Totale	53	1.650.000,00	31.132,08
	Totale Generale	6.640	337.960.000,00	50.897,59

Tabella 3 Personale a tempo determinato

LIVELLO	PROFILO	UNITA' TOTALI	COSTI TOTALI (in Euro)	COSTI MEDI (in Euro)
Dirigenti				
I	Dirigente Generale Incaricato	0	0	
II	Dirigente	3	180.000,00	60.000,00
	Totale	3	180.000,00	60.000,00
Ricercatori				
I	Dirigente di ricerca	22	1.730.000,00	78.636,36
II	Primo Ricercatore	29	1.240.000,00	42.758,62
III	Ricercatore	494	19.010.000,00	38.481,78
	Totale	545	21.980.000,00	40.330,28
Tecnologi				
I	Dirigente Tecnologo	2	140.000,00	70.000,00
II	Primo Tecnologo	9	540.000,00	60.000,00
III	Tecnologo	62	2.590.000,00	41.774,19
	Totale	73	3.270.000,00	44.794,52
Ruolo a esaurimento				
IV	Direttore di Divisione	0	0	
	Totale	0	0	
Funzionari				
IV	Funzionario di Amministrazione	0	0	
V	Funzionario di Amministrazione	6	380.000,00	63.333,33
	Totale	6	380.000,00	63.333,33
Collaboratori Tecnici				
IV	Collaboratore tecnico	10	360.000,00	36.000,00
V	Collaboratore tecnico	31	720.000,00	23.225,81
VI	Collaboratore tecnico	164	4.390.000,00	26.768,29
	Totale	205	5.470.000,00	26.682,93
Collaboratori di Amministrazione				
V	Collaboratore di Amministrazione	7	140.000,00	20.000,00
VI	Collaboratore di Amministrazione	34	770.000,00	22.647,06
VII	Collaboratore di Amministrazione	180	3.560.000,00	19.777,78
	Totale	221	4.470.000,00	20.226,24
Operatori Tecnici				
VI	Operatore Tecnico	0	0	
VII	Operatore Tecnico	3	90.000,00	30.000,00
VIII	Operatore Tecnico	34	860.000,00	25.294,12
	Totale	37	950.000,00	25.675,68
Operatori di Amministrazione				
VII	Operatore di Amministrazione	0	0	
VIII	Operatore di Amministrazione	18	600.000,00	33.333,33
IX	Operatore di Amministrazione	0	0	
	Totale	18	600.000,00	33.333,33
Ausiliari Tecnici				
VIII	Ausiliario Tecnico	0	0	
IX	Ausiliario Tecnico	0	0	
	Totale	0	0	
Ausiliari di Amministrazione				
IX	Ausiliario di Amministrazione	0	0	
	Totale	0	0	
	Totale Generale	1.108	37.300.000,00	33.664,26

Sono aggiuntivamente quantificabili in 1.339 i ricercatori associati che operano presso i laboratori CNR e in 1.485 unità i contratti di ricerca o altre collaborazioni.

Dal "Conto del personale", allegato al rendiconto dell'Ente per l'esercizio 2006, è dato però evincere che ai dirigenti in servizio presso l'Ente si aggiungono le qualifiche dirigenziali relative alla rete scientifica, comprensiva dei Direttori di Dipartimento e di alcuni Istituti.

I documenti dell'Ente usano quantificare in circa 12.000 unità il personale in servizio o che utilizza le strutture scientifiche del CNR. Superano, in ogni caso, le 10.000 unità le risorse umane gestite dall'Ente. Il documento preliminare elaborato nel 2006 dal Comitato di valutazione esprime preoccupazione per la situazione anagrafica dei ricercatori CNR, la cui età media (49 anni) si colloca ben al di sopra di quella ritenuta di maggiore produttività per organismi di ricerca.

Per un numero così ampio di personale, assumono importanza particolare, nel CNR, i problemi connessi al *turn over*, soprattutto nella rete scientifica, e alla stabilizzazione.

Un riepilogo delle stabilizzazioni e delle assunzioni programmate sulla base del *turn over* e delle specifiche disposizioni recate in materia dalla legge finanziaria 2007, quantifica in 302 unità (222 ricercatori o tecnologi) quelle previste per il 2007, in 690 unità (570 ricercatori o tecnologi) quelle del 2008, in 660 unità (460 ricercatori o tecnologi) quelle previste per il 2009. Un programma delle assunzioni e delle stabilizzazioni è stato d'altra parte sottoposto ad una specifica approvazione ministeriale. Dallo stesso emerge una strategia dell'Ente volta a subordinare tali operazioni al superamento di prove selettive, identificabili anche nel conseguimento della idoneità in sede di alcuni concorsi di assunzione già banditi.

L'assunzione di una prima quota di 180 unità di personale precario è stata deliberata dal Consiglio di amministrazione nella riunione del 20 dicembre 2007.

Un documento elaborato nell'autunno 2007 riepiloga i bandi di concorso e le selezioni i cui procedimenti sono in corso di espletamento. Elementi informativi assai più analitici e mirati alla definizione di scelte strategiche possono trarsi da due documenti varati nel 2007 dal Consiglio di amministrazione, avvalendosi delle possibilità offerte dal nuovo sistema informativo e da un'intensa attività preliminare di catalogazione informatica dei dati influenti sulla gestione. Il primo documento illustra la situazione effettiva del personale utilizzato e reca anche un computo delle risorse umane estranee al CNR, ma movimentate dagli accordi e dalle

partecipazioni inerenti ad attività scientifica dallo stesso supportata; il secondo è programmaticamente dedicato allo sviluppo delle risorse umane e specifica il piano di stabilizzazioni e di assunzioni sottoposto poi alle valutazioni governative.

Premesso che le disposizioni della legge finanziaria 2007 sulle stabilizzazioni sono ritenute dal Governo applicabili esclusivamente per il personale con contratto a tempo determinato, e non anche per tipologie di collaborazione diverse, in particolare per le collaborazioni continuate collaborative e per i c.d. assegnisti (applicati ad attività scientifica co-finanziata da soggetti esterni, ma retribuiti dal CNR), i problemi che in materia si pongono sono almeno due: da un lato alcune assunzioni a tempo determinato sono state nel tempo effettuate a prescindere da affidabili prove selettive, e sarà dunque indispensabile o tracciare criteri di priorità che privilegino chi le ha superate, o compiere uno sforzo formativo per assicurare anche agli altri il possesso del requisito; dall'altro, motivi di equità e di interesse pubblico premono perché si tenga conto che, almeno in alcuni casi, l'attestato livello scientifico degli assegnisti e dei co.co.co è superiore a quello dei contrattisti a tempo determinato.

Una "stabilizzazione" (in senso ampio) anche di unità di personale che da tempo operano presso le strutture dell'Ente e che sono in possesso di idonei titoli accademici e requisiti di esperienza trova correttamente posto, conseguentemente, nei programmi dell'Ente di sviluppo e razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse umane.

4. Nel 2006 ha trovato applicazione il nuovo Contratto collettivo nazionale del personale di ricerca relativo al periodo 2002-2005, i cui costi aggiuntivi hanno avuto, come si vedrà, notevole impatto sulla gestione dell'esercizio, contrassegnata anche da una situazione di semi-stazionarietà delle entrate.

Una valutazione dei costi del personale dell'Ente non può prescindere dalla considerazione che la principale risorsa per tutti gli enti di ricerca è rappresentata dalle conoscenze e potenzialità delle persone che vi lavorano. Inoltre, nonostante un incremento del 19,4% segnato nel 2006, l'incidenza dei costi di personale sul totale delle spese correnti (58,4%) non risulta sproporzionata.

Una tabella inserita nella Relazione illustrativa del Presidente sulle risultanze della gestione economico-finanziaria del 2006 quantifica in 58.000 euro il costo per unità di personale nel 2006 e nel 2005, a fronte di 56.000 e 54.000, rispettivamente, negli esercizi 2004 e 2003. La Relazione medesima qualifica come

importante successo conseguito nell'ambito della gestione delle risorse umane il miglioramento retributivo e di inquadramento di numerosi dipendenti.

Un indirizzo del Consiglio di amministrazione ha sospeso nell'anno il conferimento di incarichi di studio e consulenza da parte della rete scientifica, in attesa di un disciplinare – varato a fine anno – che ne determinasse i presupposti e le caratteristiche, in coerenza con la legislazione vigente.

4. L'attività istituzionale

Una descrizione puntuale dell'attività svolta dalle strutture scientifiche del CNR è resa difficile non soltanto dal numero dei soggetti implicati, ma anche dalla fittissima rete di rapporti che intercorre e va intensificandosi tra le strutture stesse ed altre unità della ricerca, specie se appartenenti al mondo universitario, ovvero tra strutture ed imprese, in un accumularsi di accordi quadro, creazione di unità di ricerca presso soggetti terzi, partecipazioni a società consortili, ovvero *spin off*, in tal caso attraverso l'utilizzazione parziale di ricercatori CNR, di indirizzi di collaborazione e/o convenzioni operative, talora con riflessi anche sulla collocazione delle strutture immobiliari utilizzate dall'Ente.

Premesso che la ricchezza e l'estensione dei contatti costituisce un indice, assai favorevole, del ruolo dell'Istituto, che si propone quale terminale intelligente per l'organizzazione e realizzazione di reti di ricerca, va rilevato che la procedura che precede le decisioni del Consiglio di amministrazione inerenti alla rete dei rapporti esterni di carattere scientifico prende le mosse da proposte dei Dipartimenti o da pareri favorevoli dagli stessi espressi su proposte degli Istituti. Superato, tuttavia, il sia pur lungo ma affannoso periodo di prima applicazione del riordino del 2003, il Consiglio ha avvertito la necessità di supportare le scelte stesse con un esame più approfondito ed esteso al ruolo specifico ed alle prospettive di ciascuna partecipazione o collaborazione nel panorama generale dei rapporti già in essere. Di qui, anche, gli approfondimenti di recente effettuati sia sui risultati delle partecipazioni, con proposte di dismissione che saranno in prosieguo gradualmente esaminate, sia sulla creazione di unità di ricerca presso terzi, la cui disciplina è stata ora resa più rigorosa.

Per offrire comunque un'idea della complessità della rete di rapporti cui si fa riferimento, può ricordarsi che il Piano 2007-2009 enumera tra gli accordi strategici con *partner* industriali (1.200 collaborazioni in corso con soggetti privati, con coinvolgimento di circa 900 imprese), quelli di collaborazione con grandi imprese detentrici di tecnologie, gli accordi con associazioni industriali, e con enti rappresentativi con funzioni di diffusione delle tecnologie innovative (Unioncamere, Confartigianato, Lega cooperative), ovvero con strutture associative di filiera (Farmindustria, Federlegno, Federchimica etc.). Il Piano poi considera gli accordi strategici con Università ovvero le collaborazioni con Consorzi universitari, oltre all'attivazione di Unità di ricerca, nonché, in materia di contatti internazionali, ed a

parte la partecipazione ai Programmi quadro comunitari, le attività svolte nel quadro dello STM (Programma "Short Term Mobility") e gli accordi bilaterali di cooperazione scientifica con enti omologhi, ovvero per la disponibilità di attrezzature.

La Relazione annuale dei risultati gestionali ed economici del 2006, a sua volta, quantifica in oltre 5.000 le collaborazioni in corso per ricerche scientifiche svolte in partenariato o con contributo di terzi, in oltre 2.000 le collaborazioni attive con gruppi di ricerca operanti presso Università italiane o straniere, in oltre 35 gli accordi quadro con realtà produttive o associative nazionali, in 1.500 i corsi nei quali insegnano ricercatori del CNR. Quanto all'attività scientifica con proiezione internazionale, sono stimati in 238 i progetti biennali o triennali finanziati nel 2006.

Premesso che l'Ente aderisce a 60 organismi scientifici internazionali non governativi, la Relazione citata enumera le partecipazioni dell'Ente alle grandi infrastrutture di ricerca internazionali e le più importanti iniziative o programmi internazionali cui esso ha partecipato nell'anno.

A fine 2007, è stata aggiornato lo schema-quadro della convenzione che regola i rapporti di ricerca, formazione e attività collegata tra l'Ente e Università o Consorzi universitari, schema in atto utilizzato per i rapporti con 52 organismi. Quanto ai rapporti con la realtà regionale, è prossima alla conclusione la fase operativa dell'accordo quadro stipulato con la Regione Lombardia, il cui modello si presta ad essere utilizzato anche per analoghi accordi con altre Regioni.

5. I risultati della gestione

1. Una valutazione complessiva dei risultati della gestione 2006 va anzitutto condotta tenendo conto dei costi aggiuntivi connessi al sopravvenire della nuova contrattazione collettiva. In sede di bilancio previsionale, nel fondo speciale per i rinnovi contrattuali, collocato tra i fondi di riserva (titolo V), l'accantonamento di risorse era stato computato in oltre 111,7 milioni di euro, laddove, a consuntivo, i maggiori costi connessi alla contrattazione si sono commisurati in circa 95,7 milioni.

Grazie ad economie soprattutto derivanti dal blocco delle assunzioni, la spesa globale di personale dell'Ente si è accresciuta a rendiconto, rispetto al 2005, "soltanto" di 80,4 milioni; ma, nell'ambito sempre della spesa corrente, un brusco rialzo (+10,0 %) hanno subito le spese per acquisto di beni e servizi (+ 12,2 milioni di euro, rispetto al 2005).

Nella parte in conto capitale, inoltre, 12 milioni di maggiori spese hanno riguardato l'attribuzione di indennità di anzianità.

Può dirsi riassuntivamente che alla somma delle maggiori spese appena elencate, pari ad oltre 104 milioni di euro, si sono contrapposte non più di 16 milioni di maggiori entrate (per 10,4 milioni provenienti peraltro da maggiori introiti per alienazione di immobili), 33,3 milioni di minori spese riguardanti partite degli oneri di investimento (- 21,2 per acquisizioni di beni d'uso durevole; - 10,8 per spese di partecipazione), e 54,0 milioni di utilizzazione per circa la metà dell'avanzo di amministrazione accumulato nel corso degli esercizi precedenti.

Ne deriva un giudizio che tiene in doverosa considerazione le due fondamentali caratteristiche della gestione 2006 - la sostanziale invarianza delle entrate (+1,8 % sul 2005) ed i maggiori costi per l'impatto della contrattazione - ma che non può ignorare elementi di preoccupazione, in quanto le maggiori spese correnti (rispetto all'esercizio precedente) risultano di fatto fronteggiate essenzialmente con maggiori introiti per alienazioni immobiliari, con riduzione delle spese di investimento, con utilizzazione dell'avanzo precedentemente accumulato.

Il saldo delle partite correnti, pari nel 2005 a + 90,7 milioni di euro, si azzerava quasi nel 2006 (3,5 milioni), mentre tra le partite in conto capitale si registrano sia maggiori entrate (+ 9,7 milioni), sia minori spese (- 14,9 milioni), nonostante l'incremento netto delle indennità di anzianità (da 29,3 milioni a 48,0).

2. Escluse le partite di giro, le entrate dell'ente ammontano complessivamente a 910,3 milioni di euro (894,5 nel 2005), mentre le spese impegnate, escluse

sempre le partite di giro, raggiungono 964.1 milioni di euro, a fronte degli 885.8 milioni dell'esercizio precedente.

La tabella seguente (n. 4), estrapolata dalla relazione al consuntivo del Collegio dei revisori, pone a raffronto le principali poste di entrata e uscita, quantificando in euro 53.865.227,61 il disavanzo di competenza.

Tabella n. 4

ENTRATE ACCERTATE		SPESE IMPEGNATE	
Trasferimenti	733.747.722,25	Spese correnti	848.745.112,24
Compensi per prestazioni di servizi tecnico-scientifici	118.519.551,90	Spese di investimento	107.161.223,54
Entrate diverse	18.035.354,14	Rimborso prestiti	8.230.000,00
Alienazioni patrimoniali e riscossione di crediti	39.968.479,88	Fondi di riserva	0,00
Ricorso al mercato finanziario	-		
Totale senza partite di giro	910.271.108,17	Totale senza partite di giro	964.136.335,78
Partite di Giro	356.978.544,23	Partite di Giro	356.978.544,23
Totale	1.267.249.652,40	Totale	1.321.114.880,01
Disavanzo di competenza	53.865.227,61		
TOTALE A PAREGGIO	1.321.114.880,01	TOTALE A PAREGGIO	1.321.114.880,01

La relazione del Collegio conferma osservazioni già formulate a commento dell'assestamento 2006, sia in tema di insufficienza delle entrate rispetto al fabbisogno, sia a fronte della significativa crescita, anche rispetto alle previsioni iniziali, della spesa per acquisto di beni e servizi (in parte compensata, ma nella parte in conto capitale, dal decremento della spesa per acquisizione di beni di uso durevole, tra cui gli strumenti e le apparecchiature scientifiche).

Rileva poi il Collegio che l'incremento delle spese di personale (rispetto alle previsioni), particolarmente significativo, nell'anno, per tutti gli enti di ricerca, è essenzialmente dovuto all'applicazione del nuovo CCNL, sia per gli aumenti

stipendiali, sia per gli effetti di progressione del personale nei livelli funzionali. Il Collegio dà atto che di tale fenomenologia viene fornita dimostrazione analitica nel Conto annuale predisposto dall'Ente ed allegato al rendiconto ai sensi del titolo V del d. lgs. n. 165 del 2001.

3. Le entrate del 2006 al netto delle patite di giro, confrontate con i dati dei due esercizi precedenti, nonché con i dati del preventivo 2007, sono esposte nella seguente tabella 5, che aggiorna l'analogia tabella utilizzata dalla Corte nella relazione precedente⁷.

Tabella n. 5

	Consuntivo (in mln euro)			Preventivo (in mln euro)
	2004	2005	2006	2007
Risorse finanziarie				
Contributo MUR per attività istituzionali	546,67	547,86	540,23	516,13
Altri trasferimenti dello Stato finalizzati a specifiche attività	86,47	88,47	84,11	143,00
Totale trasferimenti dello Stato	633,14	636,33	624,34	659,13
Regioni ed altre istituzioni pubbliche	17,88	32,06	43,59	15,00
Totale settore pubblico	651,02	668,39	667,93	674,13
Unione europea e altri organismi	26,29	38,01	41,83	20,00
Settore privato	99,90	107,78	118,52	70,00
Altre entrate	23,37	31,93	24,00	10,00
Totale entrate del mercato	149,56	177,73	184,35	100,00
Totale parte corrente	800,58	846,11	852,28	774,13
Alienazione di beni patrimoniali	0,00	29,91	41,07	44,40
Ricorso al mercato finanziario	0,00	0,00	0,00	32,90
Varie	21,24	18,48	16,92	3,60
Totale entrate	821,82	894,49	910,27	855,03
Avanzo di amministrazione escluse partite di giro	1,85	32,58	53,02	51,42

⁷ Si specifica – ma su tali definizioni si tornerà tra breve – che per "settore privato" la tabella indica le entrate derivanti da prestazioni di servizi e da vendita di prodotti" (Titolo II, nella terminologia del rendiconto), mentre sono qui classificate nella voce "altre entrate" sia finanziamenti da altri soggetti pubblici, sia quelli da altri soggetti privati.

Un cenno particolare va fatto all'entità delle entrate per alienazione di immobili, quantificate dal rendiconto 2006 in 39,4 milioni di euro, a fronte dei 29 milioni computati nel 2005. La Nota integrativa al rendiconto specifica che l'accertamento del 2005 era relativo alla vendita dell'azienda agricola di Scandicci, recentemente ritenuta dal Ministero dei beni e attività culturali priva di interesse artistico, storico, archeologico o etno-antropologico, così che può ritenersi prossimo il relativo incasso; e che i 39,4 milioni del 2006 riguardano accertamenti (ed anche incassi) relativi alla vendita di immobili siti in Roma (complessivamente 38,7 milioni), oltre che di un immobile sito nel comune di Cinisello Balsamo.

Rileva correttamente il Collegio dei revisori che gli immobili venduti a Roma sono sedi di Istituti che tuttora li utilizzano in regime di locazione, in attesa dell'approntamento di nuove e più idonee sedi. A parte gli effetti così proiettati sulla gestione economico-finanziaria dell'ente (entrata *una tantum* compensata da maggiori oneri correnti a carico di esercizi futuri), dei quali si è già fatto cenno, il Collegio stesso ribadisce sul punto l'esigenza che il Consiglio di amministrazione adotti "un piano programmatico per la finalizzazione e utilizzazione ottimale delle risorse aggiuntive realizzate con le dismissioni immobiliari previste"; ciò in coerenza anche con una deliberazione del Consiglio (n. 207 del 21 dicembre 2005, punti 6 e 7), secondo cui le risorse stesse devono prioritariamente essere investite o nell'acquisizione di altri immobili o nell'acquisto di strumentazioni scientifiche.

Seppur denunciando una notevole diminuzione di spesa rispetto al 2005 ed alle previsioni iniziali, la spesa per acquisto di beni ad uso durevole del 2006 (45,2 milioni di euro) è maggiore dei 39,4 milioni di entrate imputate all'alienazione di immobili.

4. La tabella n. 6 che segue riproduce il riassunto delle entrate accertate recato dal rendiconto 2006.

Tabella 6

ENTRATE - Anno finanziario 2006	
Denominazione	Somme accertate
Avanzo di amministrazione presunto	105.852.103,44
Fondo iniziale di cassa presunto	--
Titolo I - Trasferimenti	
Finanziamenti ordinari dal MUR	540.232.017,00
Finanziamenti dal MUR con destinazione specifica	40.028.851,34
Finanziamenti da parte di altri ministeri	44.080.577,53
Finanziamenti da parte dell'Unione Europea e di organismi internazionali	41.828.006,25
Finanziamenti da parte delle Regioni e degli enti locali	43.586.217,30
Finanziamenti da parte di altri enti pubblici	14.652.464,62
Finanziamenti da parte di soggetti privati	9.339.588,21
Totale Titolo I	733.747.722,25
Titolo II - Compensi per prestazioni di servizi tecnico-scientifici	
Entrate derivanti da prestazioni di servizi e dalla vendita di prodotti	118.519.551,90
Totale Titolo II	118.519.551,90
Titolo III - Entrate diverse	
Redditi e proventi patrimoniali	1.632.032,85
Altre entrate	16.403.321,29
Totale Titolo III	18.035.354,14
Titolo IV - Alienazioni patrimoniali e riscossione di crediti	
Entrate per l'alienazione di beni patrimoniali	39.441.558,00
Entrate per la riscossione di crediti	526.921,88
Totale Titolo IV	39.968.479,88
Titolo V - Ricorso al mercato finanziario	
Accensione di mutui per spese di investimento	--
Totale Titolo V	--
TOTALE ENTRATE TITOLO I-V	910.271.108,17
Titolo VI - Partite di Giro	
Partite di giro varie	356.978.544,23
Totale Titolo VI	356.978.544,23
TOTALE GENERALE DELLE ENTRATE	1.267.249.652,40

Un'analisi dei dati di entrata quantifica in 540,2 milioni di euro il finanziamento ordinario del ministero vigilante, con oltre 7,6 milioni in meno rispetto al 2005, e in 84,1 milioni (- 4,4 milioni, rispetto agli 88,5 dell'esercizio precedente) gli altri finanziamenti da parte di ministeri (compreso anche lo stesso Mur, relativamente a specifici progetti). Una notevole diminuzione (-7,9 milioni di euro) evidenziano, rispetto all'esercizio precedente, anche i 24 milioni circa di finanziamenti da parte di altri enti del settore pubblico e privato. Di 11,5 milioni aumentano, per contro, i finanziamenti da parte di regioni ed enti locali (43,6 milioni di euro), nonché (+3,8 milioni) quelli provenienti dall'Unione europea e da organismi internazionali, pari a 41,8 milioni di euro.

Dalla somma algebrica di tali cifre emerge che i complessivi trasferimenti all'Ente (Titolo I) hanno nel 2006 subito una diminuzione di circa 4,6 milioni di euro, raggiungendo una cifra (733,7 milioni di euro) che sarebbe stata insufficiente a coprire anche la spesa corrente del 2005 (755,4 milioni), non ancora influenzata dai costi della contrattazione collettiva.

A coprire la spesa corrente del 2006, pari a 848,7 milioni (+93,3 milioni sull'anno precedente), sono stati appena sufficienti, dunque, i 118,5 milioni delle entrate derivanti dalla vendita di prodotti e prestazione di servizi (Titolo II), incrementatesi di 10,7 milioni rispetto al 2005.

Nel complesso, le entrate correnti (titoli I e II), pari a 852,3 milioni, denunciano un incremento di 6,1 milioni.

In esito a terminologie di classificazione diverse, la relazione illustrativa del Presidente del CNR sulle risultanze della gestione economico-finanziaria quantifica in 299 milioni di euro, nel 2006, le "entrate da terzi", con un "coefficiente di amplificazione" (rapporto tra risorse disponibili per le attività di ricerca e il contributo ordinario dello Stato) attestato sull'1,8, a fronte dell'1,4 del 2003. La relazione annuale dei risultati gestionali e economici del 2006 (RGE, prevista dall'art. 51 del regolamento di organizzazione e funzionamento, nonché dall'art. 51 del regolamento di contabilità), rileva che dei 947,8 milioni di euro delle risorse complessivamente destinate alla rete scientifica, 377,7 milioni (39,8 %) provengono da fonti esterne. Ma precisa poi che sul totale delle risorse da terzi, i finanziamenti da parte di soggetti privati incidono per il 16,7%, mentre per il 26,8 % concorrono gli accordi con enti locali, per il 18,8% gli accordi di programma con regioni, per il 12,3% i finanziamenti della Commissione europea e per aliquote minori gli accordi di programma con il Mur o con altri ministeri, le entrate dalla vendita di beni o servizi ed altre voci ancora.

E' utile sul punto chiarire, sulla base dei dati di consuntivo 2006, che nell'ambito delle entrate da terzi (312,0 milioni di euro), che corrispondono al totale delle entrate correnti al netto del contributo di funzionamento, le entrate ascrivibili al "settore privato" (v. tabella 2) corrispondono a quelle classificate dal rendiconto nel titolo II (entrate derivanti da prestazioni di servizi e dalla vendita di prodotti) e sono quantificate, come si è visto, in 118,5 milioni

Nell'ambito, invece, delle "altre entrate" (titolo III), le risorse più specificamente provenienti da soggetti privati (voce 0/1.0/7) raggiungono poco meno di 10 milioni di euro.

Si fa poi presente che, dalla ripartizione delle entrate per UPB contenuta nel bilancio decisionale (che dà anche conto della destinazione dei trasferimenti), le entrate attinenti alla ricerca spontanea a tema libero (UPB 12) sono quantificate in poco più di un milione di euro, dei quali 425 mila circa da trasferimenti e 581 mila circa da vendita di beni e servizi.

Sono quantificate in 636,6 milioni di euro (69,9 % del totale, escluse le partite di giro) le entrate di pertinenza dell'amministrazione centrale, che gestisce il contributo ordinario di funzionamento ed altri trasferimenti, oltre che i proventi da alienazioni di beni patrimoniali e le entrate diverse.

5. Nella parte passiva del bilancio, le spese a gestione accentrata ammontano, in termini di impegni, a 598,0 milioni di euro, che corrispondono a poco meno di due terzi (62%) dei 964,1 milioni della spesa complessiva, escluse le partite di giro. La Nota integrativa al rendiconto fornisce una scomposizione analitica degli importi per l'appunto impegnati dall'amministrazione centrale, così integrando le indicazioni del rendiconto, computate in termini di *full cost*. Le spese gestite direttamente dalle strutture scientifiche sono in tale sede quantificate in 92,5 milioni di euro, ma il bilancio decisionale non reca di esse una scomposizione per UPB, così che non è dato quantificare la spesa impegnata nel 2006 per iniziative di ricerca spontanea a tema libero.

Il problema riveste un rilievo di qualche importanza, considerato che tra le controindicazioni della riforma avviata dal decreto legislativo n. 127 coloro che non ne condividono la filosofia di fondo, tesa ad una valutazione - ritenuta prevalente - delle iniziative di ricerca in termini economici, elencano in primo luogo il sacrificio conseguenziale della RSTL. Va qui ricordata, pertanto, la decisione assunta dal Consiglio di amministrazione di convogliare al finanziamento di tale attività risorse

aggiuntive computate in sede di assestamento del bilancio 2007. Si rileva anche che alla RSTL non si estendono le competenze dei Dipartimenti.

In 271 milioni di euro circa è poi quantificata dalla Nota integrativa la spesa impegnata sulle risorse provenienti da fonti esterne. In 2,675 milioni è infine computata la somma impegnata ed erogata a favore del bilancio dello Stato, come anche attestato dal Collegio dei revisori, ai sensi dell'art. 22 del c.d. "decreto taglia spese" (d.l. n. 223/2006 convertito nella legge n. 248 del 2006).

Il confronto tra l'analisi funzionale delle spese a gestione accentrata del 2006 e l'analoga ricostruzione effettuata, per il 2005, dalla Nota integrativa al rendiconto di quell'esercizio consente tra l'altro di specificare quali voci, tra le spese che hanno soprattutto trascinato in alto la spesa corrente del 2006, abbiano subito i rialzi più notevoli.

La seguente tabella n. 7 riassume le spese del 2006, confrontate con i dati dei due esercizi precedenti secondo criteri utilizzati nella precedente relazione, nonché con quelli del preventivo 2007.

Tabella n. 7

Uscite

Impegni in milioni di euro				
	2004	2005	2006	2007
Spese per gli Organi dell'Ente	0,39	1,37	1,08	1,14
Spese per il personale	384,07	415,18	495,58	447,56
Beni di consumo e servizi	119,40	122,14	134,37	83,40
Beni, servizi, e prestazioni tecnico-scientifici	(°) 178,82	175,72	173,32	141,08
Dottorati, borse di studio ed assegni di ricerca	-----	29,91	31,43	25,78
Oneri tributari	0,19	7,92	10,10	7,57
Oneri finanziari	2,75	3,19	2,86	4,50
Totale spese correnti	685,62	755,43	848,74	711,03
Opere immobiliari	13,85	15,13	13,47	88,90
Acquisizione di beni di uso durevole	20,69	66,44	45,23	27,43
Partecipazioni	4,98	11,25	0,46	1,22
Indennità di anzianità	27,35	29,25	48,00	30,00
Totale investimenti	66,87	122,07	107,16	147,55
Rimborso mutui	5,58	8,28	8,23	8,45
Totale spese impegnate	758,07	885,78	964,13	867,03

(°) comprende spese per borse di studio e dottorati.

6. La tabella n. 8, che segue, riporta il riassunto delle uscite, in termini di competenza, recato dal rendiconto dell'esercizio 2006.

Tabella n. 8

RENDICONTO FINANZIARIO DECISIONALE	
USCITE - Anno finanziario 2006	
Denominazione	Somme impegnate
Titolo I - Spese correnti	
Spese per gli organi dell'ente	1.080.000,00
Spese per il personale	495.579.400,49
Beni di consumo e servizi	134.371.176,22
Beni, servizi e prestazioni tecnico-scientifici	173.320.494,20
Dottorati, borse di studio ed assegni di ricerca	31.429.236,50
Oneri tributari	10.099.574,44
Oneri finanziari	2.865.230,39
Totale Titolo I	848.745.112,24
Titolo II - Spese di investimento	
Opere immobiliari	13.467.795,27
Acquisizione di beni di uso durevole	45.231.982,37
Partecipazioni	461.445,90
Indennità di anzianità	48.000.000,00
Depositi definitivi	0,00
Totale Titolo II	107.161.223,54
Titolo III - Rimborso prestiti	
Rimborso mutui	8.230.000,00
Totale Titolo III	8.230.000,00
TOTALE USCITE - TITOLO I-III	964.136.335,78
Titolo IV - Fondi di riserva	
Fondo di riserva	0,00
Fondo speciale per i rinnovi contrattuali in corso	0,00
Fondo rischi ed oneri	0,00
Totale Titolo IV	0,00
TOTALE USCITE - TITOLO I-IV	964.136.335,78
Titolo V - Partite di Giro	
Partite di giro varie	356.978.544,23
Totale Titolo V	356.978.544,23
TOTALE GENERALE DELLE USCITE	1.321.114.880,01

Le spese per il personale, complessivamente quantificate in 495,6 milioni di euro, hanno non soltanto travalicato di 67,6 milioni le previsioni iniziali del bilancio, ma denunciano un incremento del 19,4 % rispetto al dato del 2005. Come già rilevato, un forte incremento, tra le spese correnti, hanno subito quelle per l'acquisto di beni e servizi (da 122,1 milioni di euro a 134,4, +10,0%), mentre, nel conto capitale, quasi correlativamente diminuiscono le spese per acquisto di beni durevoli (da 66,4 milioni di euro a 45,2, - 31,9 %). Si azzerano i costi per le partecipazioni (460.000 euro), che erano ammontati a 11,3 milioni di euro nel 2005.

7. Il disavanzo di competenza dell'esercizio, pari come si è visto a 53,9 milioni (la gestione del 2005 s'era chiusa con 8,7 milioni di avanzo) viene coperto attraverso il parziale utilizzo dell'avanzo di amministrazione degli esercizi precedenti, definitivamente accertato, in sede assestamento, in euro 105.852.103,44.

La tabella seguente (n. 9), compilata dal Collegio dei revisori, dà conto che l'avanzo di amministrazione al termine del 2006, influenzato anche da una variazione attiva di oltre un milione verificatasi nelle variazioni dei residui, si commisura in euro 53.024.270,93.

Tabella n. 9

Avanzo di amministrazione al 31/12/2005		105.852.103,44
Entrate accertate per competenza	1.267.249.652,40	
Spese impegnate per competenza	1.321.114.880,01	
Disavanzo di competenza		- 53.865.227,61
Variazioni intervenute nei residui attivi	-1.364.766,67	
Variazioni intervenute nei residui passivi	2.402.161,77	
Sbilancio nelle variazioni dei residui		+ 1.037.395,10
Avanzo di amministrazione al 31/12/2006		53.024.270,93

La Nota integrativa al rendiconto specifica che tale avanzo è in misura cospicua vincolato nel suo utilizzo (Fondo rinnovi contrattuali, intesa di programma con il Mur, ricerca spontanea tema libero, formazione e progetti interdipartimentali), e che delle residue somme ("ordinario" nella tabella seguente) una parte notevole risulta già applicata in sede di bilancio preventivo del 2007. La seguente tabella n. 10 espone che il residuo avanzo applicabile al bilancio è di circa 1,6 milioni di euro.

Tabella n. 10

<i>Descrizione</i>	<i>Avanzo accertato 2006</i>	<i>Importi già applicati al bilancio 2007</i>	<i>Maggior avanzo 2006 da applicare al bilancio 2007</i>
Ordinario	14.599.670,93	13.000.000,00	1.599.670,93
Fondo speciale per rinnovi contrattuali	16.082.300,00	16.082.300,00	-
Nuova Intesa di programma CNR/MIUR	17.342.300,00	17.342.300,00	-
Ricerca spontanea a tema libero, formazione, progetti interdipartimentali	5.000.000,00	5.000.000,00	-
Avanzo di Amministrazione al 31/12/2006	53.024.270,93	51.424.600,00	1.599.670,93

8. Al diminuito avanzo di amministrazione perviene anche la situazione amministrativa, allegata al rendiconto ed esposta nella seguente tabella n. 11, che quantifica in 175,0 milioni di euro il fondo di cassa al termine dell'esercizio (sui 153,3 milioni al 1° gennaio hanno inciso riscossioni per 1.331,2 milioni di euro e pagamenti per 1.309,5), in 343,1 milioni i residui attivi al termine dell'esercizio e in 465,1 milioni quelli passivi.

Tabella n. 11**SITUAZIONE AMMINISTRATIVA 2006**

Consistenza della cassa all'inizio dell'esercizio			153.324.698,49
Riscossioni	- in c/competenza	1.056.099.869,38	
	- in c/residui	275.094.603,37	1.331.194.472,75
Pagamenti	- in c/competenza	989.886.081,19	
	- in c/residui	319.632.308,73	1.309.518.389,92
Consistenza della cassa alla fine dell'esercizio			175.000.781,32
Residui attivi	- degli esercizi precedenti	131.985.482,87	
	- dell'esercizio	211.149.783,02	343.135.265,89
Residui passivi	- degli esercizi precedenti	133.882.977,46	
	- dell'esercizio	331.228.798,82	465.111.776,28
Avanzo di amministrazione alla fine dell'esercizio			53.024.270,93

La gestione di cassa, in particolare, denota per i pagamenti di parte corrente un incremento ancor più notevole di quello degli impegni corrispondenti. I pagamenti stessi passano infatti dai 709,1 milioni del 2005 a 866,4 milioni (+ 22,2 %), con picchi che riguardano le spese di personale (da 399,8 milioni a 525,4, + 31,4 %), l'acquisto di beni di consumo e servizi (da 131,9 milioni a 142,2, + 7,8 %), ma anche l'acquisto di beni, servizi e prestazioni tecnico-scientifici (da 134,1 a 156,9 milioni), con un incremento del 17,0 % che si contrappone alla minore spesa della voce in termini di impegni.

Altrettanto netta è, sempre in termini di cassa, la diminuzione della spesa in conto capitale (da 103,3 milioni di euro a 86,9), con il quasi azzeramento dei pagamenti per partecipazioni, pari a 10,9 milioni nel 2005 e a 0,5 milioni nel 2006. In diminuzione anche le spese per opere immobiliari (da 13 milioni a 9,1) e per

indennità di anzianità (da 27,6 a 25,8 milioni), mentre stazionari risultano i pagamenti per l'acquisizione di beni durevoli.

9. Dalla gestione dei residui, emerge che dei 408,4 milioni di residui attivi al 1° gennaio 2006 ne restano 131,9 milioni, anche a seguito di cancellazioni per 1,4 milioni, soprattutto connesse al passaggio ad altro ente di un Istituto (cancellazioni analoghe riguardano anche i residui passivi). Un importo notevole di residui attivi, scarsamente intaccato dalle riscossioni, risale alla gestione del 2001 (13,9 milioni di euro), laddove in circa 35 milioni si commisurano i residui provenienti dal triennio 2002-2004. Il Collegio dei revisori attesta che l'Ente ritiene esigibili anche residui anteriori al decorso della prescrizione. Persistono tra i residui attivi anche le somme riguardanti l'alienazione dell'Azienda agricola di Scandicci, il cui incasso è prossimo, secondo le riportate affermazioni della Nota integrativa.

Sommato ai residui attivi della gestione di competenza (211,1 milioni di euro), l'importo di quelli provenienti da esercizi precedenti conduce a quantificare in 343,1 milioni (al lordo delle partite di giro) il totale delle partite residuali attive al 31 dicembre, in massima parte attinenti al finanziamento ordinario del ministero vigilante (102,1 milioni; ma nel 2005 l'importo era di 168,8 milioni), nonché alle entrate derivanti dalla vendita di prodotti e prestazione di servizi (108,5 milioni).

Il totale dei residui attivi è inferiore di circa il 16% all'analogo dato del 2005.

Per i residui passivi, incompletezze ora superate di contabilizzazione hanno portato ad imputare alla gestione del 2005 l'intera massa di residui accertati al 1 gennaio del 2006, pari a 455,9 milioni di euro. Detratte le cancellazioni (2,4 milioni) ed i pagamenti, il totale è passato a 133,9 milioni, che, sommati ai 331,2 milioni provenienti dalla gestione di competenza, quantificano in 465,1 (al lordo delle partite di giro) la massa residuale passiva. In diminuzione, rispetto al 2005, soprattutto per lo smaltimento dei residui relativi alle voci del personale e dell'acquisto di beni e servizi, sono i residui di parte corrente (307,5 milioni), nonostante l'incremento di quelli, preponderanti, che riguardano i beni e servizi tecnico-scientifici (144,9 milioni di residui). In aumento, per contro, i residui passivi della parte in conto capitale (da 82,4 a 101,4 milioni, soprattutto per la liquidazione delle indennità di anzianità).

Rileva al riguardo il Collegio dei revisori che, in mancanza di indicazioni desumibili dalla Nota integrativa, una forte componente dei residui passivi della gestione può derivare dal fenomeno dei cosiddetti "residui impropri", definiti quali "somme destinate all'esecuzione di un programma o di un progetto, da

perfezionare, per le quali, ai sensi dell'art. 28, comma 4, del regolamento di contabilità, ove non utilizzate nell'esercizio, esiste la possibilità di riportarle negli esercizi successivi con specifica evidenziazione nei Piani di gestione dei pertinenti Centri di responsabilità".

In proposito il Collegio fa osservare che la fase di negoziazione dei Piani di gestione, che come si è già detto, si era conclusa, di fatto, successivamente alla approvazione del preventivo finanziario decisionale di esercizio, diventato così la fase preliminare di ripartizione delle risorse, può comportare uno sfasamento temporale nella rilevazione delle effettive risorse disponibili presso i centri di responsabilità, con possibili effetti distorsivi sulla determinazione delle risorse disponibili complessivamente, considerata la connaturata flessibilità di impiego dei cosiddetti residui impropri anche negli esercizi successivi a quello in cui sono generati.

10. Il Conto economico allegato al rendiconto generale presenta un avanzo economico di 702.124,36 euro, soprattutto derivante dallo sbilancio positivo registrato dai proventi e dagli oneri di carattere straordinario, come evidenziato dalla seguente tabella n. 12:

Tabella n. 12

CONTO ECONOMICO		ANNO 2006
A	PROVENTI DELLA GESTIONE	
	Totale valore della produzione	916.765.220,19
B	COSTI DELLA GESTIONE	
	Totale costi	917.399.811,00
	DIFFERENZA TRA VALORE E COSTI DELLA PRODUZIONE (A - B)	- 634.590,81
C	PROVENTI E ONERI FINANZIARI	
	Totale proventi ed oneri finanziari (C)	- 1.132.709,07
D	PROVENTI E ONERI STRAORDINARI	
	Totale delle partite straordinarie (D)	2.469.424,24
	Avanzo economico d'esercizio (A - B + C + D)	702.124,36

Più in particolare, tra le voci straordinarie, a sopravvenienze passive ed insussistenze di attivo pari a 4,2 milioni di euro, si contrappongono sopravvenienze attive ed insussistenze del passivo di poco superiori (4,4 milioni: la Nota integrativa imputa tra l'altro tali voci a ricognizioni inventariali, riduzione di crediti, dismissione di beni obsoleti); ma si contrappongono anche 3,3 milioni di plusvalenze da alienazioni. Queste ultime si riferiscono essenzialmente all'importo aggiuntivo realizzato per la vendita dei quattro immobili in Roma e di quello a Cinesello Balsamo, nonché, per una quota residuale, a cessione di azioni e quote di partecipazione societarie. Anche a livello di conto economico sono comunque visibili gli effetti giocati sui costi della gestione dalla contrattazione collettiva, considerato che l'avanzo economico del 2005 s'era commisurato in 29,1 milioni di euro.

11. Lo stato patrimoniale, compilato con raffronto ai dati del 2005 ed evidenziato nella tabella n. 13 che segue, quantifica in 651,0 milioni di euro il patrimonio netto, incrementato dall'avanzo economico, e pareggia in 1.237,4 milioni di euro il totale dell'attivo e del passivo.

Tabella n. 13

ATTIVITA	ANNO 2006	+ o -	ANNO 2005	PASSIVITA'	ANNO 2006	+ o -	ANNO 2005
IMMOBILIZZAZIONI				PATRIMONIO NETTO	651.060.866,84	82.386.493,92	568.674.372,92
Immateriali	2.814.925,00	537.349,63	2.277.575,37	Fondi per rischi ed oneri	5.460.168,01	136.520,21	5.323.647,80
Materiali	586.352.011,36	-26.855.015,98	613.207.027,34	Fondo trattamento di fine rapporto	316.492.609,46	-3.327.871,06	319.820.480,52
Finanziarie	109.170.839,30	16.064.565,68	93.106.273,62	DEBITI	255.456.887,84	-53.323.754,20	308.780.642,04
Totale Immobilizzazioni	698.337.775,66	-10.253.100,67	708.590.876,33	RATEI E RISCONTI	8.955.647,19	-101.574.683,09	110.530.330,28
ATTIVO CIRCOLANTE							
Rimanenze	108.390,13	-57.822,26	166.212,39				
Crediti	283.246.269,07	-147.593.681,55	430.839.950,62				
Disponibilità liquide	175.763.228,94	24.367.920,55	151.395.308,39				
Totale attivo circolante	459.117.888,14	-123.283.583,26	582.401.471,40				
RATEI E RISCONTI	79.970.515,54	57.833.389,71	22.137.125,83				
PERDITE	0,00	0,00	0,00				
Totale attivo	1.237.426.179,34	-75.703.294,22	1.313.129.473,56	Totale passivo e netto	1.237.426.179,34	-75.703.294,22	1.313.129.473,56
Beni di terzi	5.139.342,44	482.621,02	4.656.721,42	Beni di terzi	5.139.342,44	482.621,02	4.656.721,42

Nell'attivo del conto, figurano tra l'altro immobilizzazioni materiali per 586,4 milioni di euro, con una diminuzione di 26,9 milioni rispetto ai valori del 2005. Annesso allo stato patrimoniale vi è peraltro un elenco degli immobili CNR che quantifica la consistenza patrimoniale di 58 immobili (sono tra essi comprese, oltre alla sede centrale, le aree di ricerca di Padova, Torino, Roma Montelibretti e Roma Tor Vergata, Napoli, Milano, Bologna, Firenze, Pisa, Genova, e Sassari) in 631,9 milioni di euro (592,3 milioni a fine 2005, maggiorati da variazioni per 39,6 milioni). L'elenco si riferisce anche, per una consistenza patrimoniale di ulteriori 7,4 milioni di euro, ad alcune immobilizzazioni "in corso", concernenti immobili in costruzione, non ancora utilizzabili e pertanto non soggetti ad ammortamento.

Tra le immobilizzazioni finanziarie, il valore attribuito alle quote di partecipazione del CNR a consorzi e società corrisponde all'effettivo onere sostenuto per l'acquisto e non al valore attualizzato della quota posseduta. L'incremento di valore della voce risente del subentro del CNR nella partecipazione ex INFM nel Laboratorio di Luce di Sincrotrone di Trieste, per un importo (nominale) di 29,6 milioni di euro. Rileva il Collegio dei revisori, sulla base anche di un avviso del ministero vigilante, l'opportunità che il CNR proceda a fornire rappresentazione, anche in sede di rendiconto, "dei risultati delle partecipazioni consortili e societarie, nonché degli *spin-off*, posto che il fenomeno delle partecipazioni ha raggiunto proporzioni ragguardevoli sia per quanto riguarda il numero, sia per quanto riguarda l'onere finanziario a carico dell'Ente".

Nel corso del 2007, come già rilevato, l'Ente ha peraltro elaborato un quadro sinottico delle partecipazioni al 31 dicembre 2006, che annota, per ognuno degli 80 consorzi e delle 20 società *spin off* considerate, capitale sociale e patrimonio netto, percentuale di partecipazione, rivalutazione della quota CNR in relazione all'ultimo bilancio approvato, risultati di gestione, se disponibili, del 2005 e 2006. I casi non frequenti di rivalutazione in perdita riguardano consorzi, tra cui uno in liquidazione. Numerosi sono peraltro i casi di risultati societari in perdita nei due anni presi in considerazione, ciò che suggerisce di arricchire il quadro con l'annotazione dell'anno di costituzione, onde valutare l'eventuale rischio di primo impianto.

Si rinvia a quanto riferito in precedenza sulle iniziative di approfondimento avviate dal Consiglio di amministrazione nel 2007.

I crediti a lungo termine evidenziano, secondo una fenomenologia esaminata dalla precedente relazione della Corte, 74,8 milioni di euro per investimenti dell'Ente in buoni postali fruttiferi finalizzati all'accantonamento del TFR a favore del personale iscritto INPS, nonché 1,7 milioni per fondi assicurativi riguardanti il TFR

del personale ex INFM. Nel fondo per i trattamenti di fine rapporto, le indennità maturate a tutto il 2006 sono valutate in 316,5 milioni di euro, dei quali 74,8 relativi al personale iscritto all'Inps (debito coperto dagli investimenti in BPF) e 241,6 milioni per il personale iscritto all'Inpdap (la voce comprende gli accantonamenti per gli enti accorpati).

Relativamente ai mutui in ammortamento viene fornita una situazione aggiornata del debito residuo al 31.12.2006, recante specifica dei tassi e dei periodi di ammortamento, oltre che delle annualità di ammortamento erogate nell'esercizio e relativa imputazione.

12. Il bilancio preventivo del 2007, del quale, in questa sede, si riferisce in misura sintetica, è stato impostato prevedendo in entrata un contributo di funzionamento pari al 95% del contributo 2006 (esclusi gli importi con destinazione vincolata) e tenendo conto delle limitazioni settoriali di spesa imposte dalla legge finanziaria 2006.

Nel complesso, le entrate totali al netto delle partite di giro sono state computate in 855 milioni di euro, di cui 509,1 provenienti dal contributo ordinario e 7, sempre a carico del Mur, relativi al Fondo di rotazione di cui alla legge n. 183 del 1986.

Nell'ambito dei trasferimenti, complessivamente pari a 704,1 milioni, trovavano collocazione anche 125 milioni di finanziamenti Mur con destinazione specifica, nonché 18, 20, 15 e 10 milioni, rispettivamente, per finanziamenti da parte di altri ministeri, dell'UE o organismi internazionali, di regioni o enti locali, di altri enti pubblici.

In 70 milioni sono state stimate le entrate derivanti da prestazioni di servizi e dalla vendita di prodotti (Titolo II), in 44,4 milioni quelle del Titolo IV, relative alla alienazione di beni patrimoniali, laddove è stato previsto il ricorso al mercato finanziario per 32,9 milioni di euro.

Per le alienazioni di immobili, la cifra revisionale riportata, riferita ad immobili di Roma, non si è tradotta in accertamenti e ciò ha posto l'esigenza di poggiare gli equilibri di bilancio su altre e suppletive entrate. Connessa ad operazioni immobiliari è anche la previsione di accensione prestiti.

Quanto alla previsione delle uscite (867,0 milioni, al netto delle partite di giro), su un totale di spese correnti pari a 711 milioni di euro, 447,6 (valore fortemente ridotto rispetto al dato di consuntivo 2006) attenevano alle spese di personale e 141,1 all'acquisto di beni e servizi. La spesa in conto capitale, prevista

in 147,6 milioni, contemplava opere immobiliari per 88,9 milioni, l'acquisizione di beni durevoli per 27,4 milioni, e 30 milioni per indennità di anzianità.

Il panorama complessivo è tuttavia parzialmente migliorato in corso di esercizio, tanto che le variazioni di bilancio intervenute hanno apportato aumenti di disponibilità.

Già nel giugno 2007, una rimodulazione dei piani di gestione scaturente da un accordo tra Dipartimenti prendeva in considerazione 11,9 milioni di euro di maggiori risorse, emergenti dalla somma algebrica di una forte riduzione delle risorse provenienti da ministeri (-27,4 milioni), ma di incrementi previsionali riguardanti le risorse provenienti dalla Unione europea (+11,9 milioni), dalle regioni e gli enti locali (+ 17,0 milioni); da altri enti pubblici (+2,0), nonché da privati (+8,5 milioni). Con la cautela di ritenere le maggiori somme utilizzabili solo dopo l'assestamento, la destinazione programmata ha riguardato soprattutto le spese in conto capitale (+11,3 milioni, di cui 6,4 per opere immobiliari) e l'acquisto di beni e servizi (+ 15,7 milioni di euro). Hanno subito invece decurtazioni le spese di personale (- 4,4 milioni) e quelle per l'acquisto di attrezzature tecnologiche (-12,3 milioni).

Nel settembre, inoltre, la constatazione di un maggiore afflusso di risorse per assegnazioni a carico del fondo di rotazione (da 7,0 milioni di euro inizialmente e prudentemente previsti, a 12,8 milioni), ha consentito, con analoghe cautele, di programmare l'impiego di 4,0 milioni di euro per esigenze della rete scientifica, 1,0 milione per situazioni di sofferenza, 0,5 milioni per la RSTL e 0,5 per il finanziamento di progetti interdipartimentali⁸.

Il definitivo provvedimento di assestamento, approvato in data 20 dicembre, ha tenuto conto degli effetti dell'approvazione del rendiconto 2006 (maggiore avanzo di amministrazione di 1,6 milioni di euro, e incremento di 73,5 milioni del fondo iniziale di cassa 2007), degli effetti di una rimodulazione ulteriore dei piani di gestione e del bilancio gestionale, con variazioni compensative tra entrate e spese pari a 19,5 milioni di euro, nonché, principalmente, del riparto definitivo del Fondo ordinario ministeriale per la ricerca, le cui risorse aggiuntive hanno però subito una riduzione di 10 milioni di euro, rispetto alle quantificazioni programmate dal ministero vigilante ed approvate dalle Commissioni parlamentari, per accantonamenti disposti dal Ministero dell'economia e delle finanze.

⁸ I progetti, individuati nel luglio 2007 con assegnazione di ciascuno ad un Dipartimento e con nomina del responsabile sono i seguenti: Energia e mobilità sostenibile; Cultura e territorio; Turismo: sistema produttivo aperto; Componentistica evolutiva per la microproduzione di energia nel settore

L'assestamento, nel suo complesso, comporta un incremento delle entrate complessive (904,3 milioni di euro, al netto delle partite di giro) pari a circa 5,4 milioni, rispetto alla variazione di bilancio del settembre, compensando i 44 milioni di mancati accertamenti per alienazione di immobili ed altre variazioni in diminuzione con un incremento di 42,6 milioni di maggior contributo ordinario ministeriale (551,7 milioni, nel complesso) e con circa 8 milioni di maggiorazione delle altre entrate.

Sul versante della spesa (956,8 milioni di euro, al netto delle partite di giro, ma al lordo di 33,8 milioni di accantonamenti in fondi di riserva), gli oneri correnti denunciano un incremento di 16,7 milioni, proveniente dalla somma algebrica di un forte aumento delle spese per l'acquisto di beni e servizi (+ 8,8 milioni circa) nonché, soprattutto, delle spese per beni e servizi tecnici (+ 20,4 milioni) e di un contenimento delle spese di personale, diminuite di oltre 13 milioni, rispetto alla variazione del settembre. Di circa 6 milioni di euro (3,4 relativi ad opere immobiliari) diminuisce la spesa in conto capitale.

Va dato atto che nell'ottobre 2007, sulla base della bozza del decreto di ripartizione definitiva del fondo di ricerca inviato dal ministero vigilante all'esame parlamentare, il Consiglio di amministrazione aveva deliberato uno schema di massima della possibile destinazione delle maggiori risorse attese, così consentendo l'anticipato avvio delle procedure per l'elaborazione dei piani di gestione e in tale sede confermando la destinazione di rilevanti disponibilità alla ricerca spontanea a tema libero. Nonostante la ricordata decurtazione intervenuta nella ripartizione delle risorse aggiuntive, le previsioni dello schema presuntivo sono state rispettate e la programmazione del bilancio gestionale ha preceduto l'approvazione del bilancio decisionale per il 2008.

Nell'atto di assestamento del bilancio 2007, le risorse assegnate alla RSTL hanno superato i 7 milioni di euro.

6. Considerazioni conclusive

1. Nel riferire sui risultati della gestione CNR nel biennio 2004-5, la precedente relazione della Corte ha tenuto anche conto degli eventi ordinamentali verificatisi nel 2006 e ha ritenuto in tale esercizio conclusa, soprattutto con la costituzione e l'operatività degli organi istituzionali e l'emanazione della normativa interna, la lunga e travagliata fase di prima applicazione della riforma apportata - sul piano strutturale e funzionale - dal decreto legislativo 4 giugno 2003, n. 127.

Nel 2007, in effetti, con una tendenza all'accelerazione tanto più notevole ove si considerino le vicende intervenute, l'Ente è stato in grado di programmare ed avviare iniziative volte alla razionalizzazione della rete scientifica (concorsi per la nomina o sostituzione dei direttori di Istituto, valutazione dei Dipartimenti e procedure per la valutazione degli Istituti, valutazione dei progetti di ricerca spontanea a tema libero), ad una programmata gestione delle risorse (documenti sulla effettiva consistenza e qualità delle risorse umane, strategie di stabilizzazione delle unità utilizzate non a tempo indeterminato), nonché a garantire gradualmente una maggiore trasparenza ad operazioni e decisioni rese spesso complesse proprio dalle dimensioni dell'oggetto su cui esse si esercitano: quasi 8.000 dipendenti - ma l'Ente quantifica in 12.000 unità il personale che lavora presso le sedi e i laboratori CNR - una rete scientifica composta da 11 Dipartimenti e 108 Istituti, sparsi su tutto il territorio nazionale e con problemi intuibili di collocazione e funzionalità, un bilancio dimensionato su cifre dell'ordine di un miliardo di euro, una rete fin troppo fitta e crescente di rapporti con Ministeri, Regioni, Università, imprese, organismi di ricerca nazionali ed internazionali, con costi tra l'altro connessi alla conseguente partecipazione dell'Ente a consorzi e società.

Nel frattempo, tuttavia, in considerazione anche di alcune caratteristiche delle norme di riordino del 2003 (complessivamente ispirate a logiche di più stretta sinergia tra ricerca e mercato, ma anche tali da apportare elevati livelli di rigidità nelle indicazioni strutturali e pretendere, almeno nella fase iniziale, un accentramento decisionale non completamente compatibile con l'autonomia scientifica degli Istituti) è stato posto in cantiere un progetto di legge-delega riguardante il complesso degli enti pubblici di ricerca vigilati dal Mur. Il disegno si è poi tradotto nella legge 27 settembre 2007, n. 165, e la sua concreta attuazione apre per l'Ente la prospettiva di un nuovo periodo di transitorietà.

Di fatto, ancora nel 2007, le avviate operazioni di nomina concorsuale dei direttori d'Istituto ha subito, ad opera di un decreto-legge, una sospensione

semestrale posta espressamente in rapporto all'imminenza del nuovo riordino. Una serie di vicende, inoltre, ha portato alla sostituzione dapprima del Direttore generale, con un dirigente interinalmente incaricato dal Consiglio di amministrazione, e poi del Presidente, delle cui funzioni è stato incaricato un membro del Consiglio previamente nominato Vice Presidente dal Consiglio stesso.

A fine anno, in esito ad una procedura selettiva condotta dal Mur in coerenza con criteri direttivi dettati dalla legge-delega, destinati peraltro ad essere esplicitati dai provvedimenti delegati, il Consiglio dei ministri è pervenuto alla designazione del nuovo Presidente dell'Ente.

2. Risolti o in via di risoluzione possono considerarsi molti dei problemi posti dal sopravvenire della riforma del 2003 e ripetutamente segnalati, nella fase affannosa della sua prima applicazione, dal Collegio dei revisori. Il Consiglio di amministrazione ha disposto accertamenti urgenti in ordine alla coerenza della pianta dirigenziale prevista per gli uffici dell'amministrazione centrale e lo studio degli incarichi affidabili a personale tecnico. Ha esplorato l'universo delle partecipazioni consortili e societarie dell'Ente, vagliandone anche i risultati ed avviando graduali approfondimenti sulle situazioni di più evidente disagio gestionale. Ha disposto verifiche sui programmi di razionalizzazione edilizia, talora avviati dall'Ente con operazioni di alienazione immobiliare immediata, permanenza nelle sedi in regime di locazione, acquisto di edifici da costruire. Ha adottato o si è riservato di adottare indirizzi più rigorosi in tema di unità di ricerca presso terzi, di partecipazione a società *spin off*, di creazione di gruppi di lavoro. Ha da ultimo riservato alla ricerca spontanea a tema libero, già in sede di assestamento del bilancio preventivo 2007, risorse aggiuntive, in coerenza con le ripetute e inizialmente disattese indicazioni programmatiche.

In sede di approvazione del bilancio preventivo 2008, è pervenuta a buon punto anche la soluzione del non facile problema dei rapporti tra bilancio decisionale, deliberato dal Consiglio di amministrazione, e bilancio gestionale, emergente dai Piani di gestione elaborati dalla rete scientifica. Negli anni precedenti, il bilancio decisionale ha infatti preceduto, anziché seguire, la programmazione dal basso dei piani di gestione e ha costituito, di fatto, un limite per la stessa. Il bilancio gestionale, che precedentemente si perfezionava nel mese di marzo, ha costituito per la prima volta la base programmatica del decisionale per il 2008. Restano tuttavia da risolvere il problema delle risorse non utilizzate dagli Istituti nell'anno precedente, che il regolamento di contabilità consente di non

tradurre in economie di spesa, nonché quello di organizzare verifiche quantomeno periodiche delle variazioni innumerevoli che il bilancio gestionale subisce in corso di esercizio (quasi 9.000 e più di 9.000, rispettivamente nel 2006 e nel 2007).

Problematiche più specifiche, affrontate dall'Ente con documenti programmatici e delle quali reca cenno la relazione, riguardano la stabilizzazione sia del personale utilizzato con contratto a tempo determinato (in parte non reclutato a suo tempo con procedure selettive), sia del personale ad altro titolo precario (co.co.co, assegnisti), non raramente utilizzato dall'Ente da lungo tempo e in possesso di validi titoli scientifici.

3. Se due possono ritenersi le fondamentali caratteristiche della gestione 2006 (sostanziale invarianza delle entrate, in relazione anche ad un diminuito contributo ministeriale di funzionamento; forte incidenza dei maggiori costi derivanti dalla contrattazione collettiva), non possono tacersi elementi di preoccupazione, dal momento che, nel raffronto con i dati dell'esercizio precedente, alle maggiori spese correnti si contrappongono maggiori introiti per alienazioni immobiliari (+10,4 milioni), riduzione delle spese di investimento (- 33,3 milioni), utilizzazione di circa la metà (54 milioni) dell'avanzo precedentemente accumulato.

A fronte di entrate pari a 910,3 milioni (escluse le partite di giro), dei quali 733,7 per trasferimenti, 118,5 per compensi da prestazione di servizi tecnico-scientifici, 18,0 per entrate diverse e 40,0 milioni per alienazione di beni immobili, la spesa complessiva è ammontata a 964,1 milioni di euro, con un disavanzo gestionale di 53,9 milioni. In 848,7 milioni (+93,3 milioni rispetto al 2005, per oltre 80 imputabili alla contrattazione collettiva) si è commisurata la spesa corrente, trascinata dai 510,8 milioni dei costi complessivi del personale.

Il Conto economico presenta un avanzo di 702 mila euro, soprattutto derivante dal saldo positivo registrato dai proventi e dagli oneri di carattere straordinario, ma anche su di esso sono visibili gli effetti giocati sui costi della gestione dalla contrattazione collettiva, considerato che l'avanzo economico del 2005 s'era commisurato in 29,1 milioni di euro.

Lo stato patrimoniale quantifica in 651 milioni il patrimonio netto del CNR e reca in allegato un elenco di 58 immobili in proprietà, la cui consistenza patrimoniale è di 631,9 milioni. Sono nell'elenco considerate, oltre alla sede centrale, le aree di ricerca di Padova, Torino, Roma Montelibretti e Roma Tor Vergata, Napoli, Milano, Bologna, Firenze, Pisa, Genova, e Sassari. L'elenco si riferisce anche, per una consistenza patrimoniale di ulteriori 7,4 milioni di euro, ad

alcune immobilizzazioni "in corso", concernenti immobili in costruzione, non ancora utilizzabili e pertanto non soggetti ad ammortamento.

Tra le immobilizzazioni finanziarie trova posto il valore delle quote di partecipazione del CNR a consorzi e società. Il quadro sinottico di tali partecipazioni elaborato dall'Ente nel 2007 si riferisce a 80 consorzi e 20 società *spin off*.

4. Il bilancio preventivo del 2007 è stato impostato prevedendo in entrata un contributo di funzionamento pari al 95% del contributo 2006 (esclusi gli importi con destinazione vincolata) e tenendo conto delle limitazioni settoriali di spesa imposte dalla legge finanziaria 2006. Nel complesso, le entrate complessive al netto delle partite di giro sono state computate in 855 milioni di euro, di cui 509,1 provenienti dal contributo ordinario e 7, sempre a carico del Mur, relativi al Fondo di rotazione di cui alla legge n. 183 del 1986.

In 44 milioni sono state stimate le entrate da alienazione di beni patrimoniali, laddove è previsto il ricorso al mercato finanziario per 32,9 milioni di euro. Per le alienazioni di immobili, la cifra previsionale riportata, riferita ad immobili di Roma, non si è tradotta in accertamenti e ciò ha posto l'esigenza di poggiare gli equilibri di bilancio su altre e suppletive entrate.

Quanto alla previsione delle uscite, su un totale di spese correnti pari a 711 milioni di euro, 447,6 attengono alle spese di personale e 141,1 all'acquisto di beni e servizi. La spesa in conto capitale, prevista in 147,6 milioni, contempla opere immobiliari per 88,9 milioni, l'acquisizione di beni durevoli per 27,4 milioni, e 30 milioni per indennità di anzianità.

Il panorama complessivo è tuttavia parzialmente migliorato in corso di esercizio, tanto che le variazioni di bilancio intervenute, nonché, da ultimo, l'assestamento varato a fine esercizio, hanno consentito di compensare il mancato accertamento dei proventi da alienazioni immobiliari e di apportare complessivi aumenti di disponibilità.